IIM

Il Mattinale

Roma, mercoledì 14 ottobre 2015

14/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

2011

TU CHIAMALE SE VUOI OSSESSIONI

DEDICATO A GIORGIO NAPOLITANO

Forniamo al Presidente emerito tutte le testimonianze di autorevoli esponenti del mondo politico e non, su quel tragico 2011 che ha portato alla sospensione della democrazia in Italia. Fu un "intrigo internazionale" condotto "da Merkel, Sarkozy e Napolitano". Questa la sintesi di Alan Friedman sulla base di documenti certi. Non ci crede? Con tutto il rispetto che si merita, sfidiamo l'ex Capo dello Stato a presentare un disegno di legge per istituire una commissione di inchiesta parlamentare sui fatti del 2011

RIFORME

Palazzo Madama approva il testo della riforma costituzionale cucita a pennello sulle esigenze della maggioranza. E' in atto una progressiva delegittimazione delle istituzioni democratiche. Forza Italia non partecipa al voto finale: il nostro Paese non merita tutto questo



RESISTENZA E RISCOSSA

Si ricomincia dall'unità del centrodestra per battere i golpisti.
La scelta del gesto comune, per dire di no, cementa il proposito di far rinascere l'Italia.
A partire dalle prossime amministrative. Sarà dura, perché a sinistra e con i grillini si alleano le Procure con l'assurdo arresto di Mantovani

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***2011. TU CHIAMALE SE VUOI OSSESSIONI. DEDICATO A GIORGIO NAPOLITANO.*** *Forniamo al Presidente emerito tutte le testimonianze di autorevoli esponenti del mondo politico e non, su quel tragico 2011 che ha portato alla sospensione della democrazia in Italia. Fu un "intrigo internazionale" condotto "da Merkel, Sarkozy e Napolitano". Questa la sintesi di Alan Friedman sulla base di documenti certi. Non ci crede? Con tutto il rispetto che si merita, sfidiamo l'ex Capo dello Stato a presentare un disegno di legge per istituire una commissione di inchiesta parlamentare sui fatti del 2011. A noi alla Camera Renzi ha detto di no. Non potrà che dire di sì alla richiesta del padre della riforma costituzionale* p. 6

2. ***EDITORIALE DI RESISTENZA E RISCOSSA.*** *Si ricomincia dall'unità del centrodestra per battere i golpisti. La scelta del gesto comune, per dire di no, cementa il proposito di far rinascere l'Italia. A partire dalle prossime amministrative. Sarà dura, perché a sinistra e con i grillini si alleano le Procure con l'assurdo arresto di Mantovani* p. 30

3. ***RIFORME.*** *Palazzo Madama approva il testo della riforma costituzionale cucita a pennello sulle esigenze della maggioranza. E' in atto una progressiva delegittimazione delle istituzioni democratiche. Forza Italia non partecipa al voto finale: il nostro Paese non merita tutto questo. L'intervento del Sen. Paolo Romani in dichiarazione di voto finale. Le ragioni gravi per dire no a chi vuole imporci un regime* p. 36

4. ***EUROPA.*** *Per salvare l'Europa, l'Italia deve essere promotrice di un'alleanza con Francia e altri paesi fondatori dell'Unione per affrancarsi dal dominio tedesco che la proposta di riforma della governance di Schäuble trasformerebbe in dittatura di Berlino. Meglio sostenere il piano di Hollande. Ma Renzi finora non ha battuto un colpo* p. 41

5. ***CONSIGLIO EUROPEO.*** *L'Italia non ha toccato palla in Europa e nel mondo. Non c'è politica estera. Renzi e le sue scelte scellerate: si è inchinato davanti a una Germania egemonica e sempre più fragile moralmente ed economicamente. Sottomissione opportunistica. Chiedere a Berlino la reflazione per la crescita e salvare l'Unione dal dissolvimento* p. 45

6. ***POLITICA ESTERA.*** *La scelta scellerata di Renzi di non avere una politica estera. Indispensabile una coalizione globale che estirpi l'Isis e il terrorismo. Recuperare Pratica di Mare, indispensabile. Siamo dalla parte dei curdi e di Israele* p. 53

7. ***RENZI E I CONTANTI.*** *Il governo innalza il tetto dei pagamenti in contanti a 3 mila euro. Almeno vorrebbe, anzi dice di volere. Dimentica che in maggioranza ha la sinistra che considera questo provvedimento come complicità con gli evasori. Sarebbe l'ennesimo punto preso dal nostro programma. Vedremo come fa* p. 55

8. ***LAVORO.*** *Dal governo propaganda ingannevole. I nuovi contratti stabili sono pochi* p. 57

9. *Ultimissime* p. 60

MuovitItalia015. *Dall'Italia all'Europa. La sfida al futuro (Catania, 16-18 ottobre)* p. 61

LETTERE A "IL MATTINALE" p. 62

Per saperne di più p. 64

Parole chiave

Tu chiamale se vuoi ossessioni – Forniamo al Presidente emerito Giorgio Napolitano tutte le testimonianze di autorevoli esponenti del mondo politico e non, su quel tragico 2011 che ha portato alla sospensione della democrazia in Italia. Fu un "intrigo internazionale" condotto "da Merkel, Sarkozy e Napolitano". Questa la sintesi di Alan Friedman sulla base di documenti certi. Non ci crede? Con tutto il rispetto che si merita sfidiamo l'ex Capo dello Stato a presentare un disegno di legge per istituire una Commissione di inchiesta parlamentare sui fatti del 2011. A noi alla Camera Renzi ha detto di no. Non potrà che dire di sì alla richiesta del padre della riforma costituzionale.

2011 – L'intrigo internazionale c'è stato. Come diceva il cartello alzato dal senatore Scilipoti dietro le spalle di Napolitano mentre si confermava padre di questo periodo oscuro: "2011". Basta questo numero, dice tutto.

Pm già in campagna elettorale – I pm sono già in campagna elettorale. L'arresto del vice presidente della Regione Lombardia, Mario Mantovani, ne è la prova. Da parte nostra, noi siamo come sempre garantisti, non come atteggiamento banalmente buonista, ma per forte convinzione. Rafforzata in convinzione di innocenza dalla conoscenza della persona: Mario Mantovani saprà dimostrare la sua completa estraneità ai fatti. Questo arresto assurdo, che si accompagna all'ipotesi di accusa rivolta contro l'assessore leghista della Lombardia, Garavaglia, ci dà un motivo in più per non solo essere uniti, ma mostrarlo.

Uniamoci e andiamo a vincere – Forza ora, uniamoci e tutti insieme andiamo a prenderci Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna. Partiamo dal programma, dalle nostre idee, dai nostri valori. Troviamo gli uomini giusti, candidati credibili e forti, e sosteniamoli tutti insieme. Da qui, da questa campagna elettorale, e dal nostro successo si comincia a uscire dall'oscuro periodo golpista che ferisce la democrazia e l'Italia.

Renzi non disturba il manovratore tedesco per conquistare il potere in Italia – “Non avendo una politica estera, Renzi accetta l'Europa tedesca per una semplice sudditanza opportunistica”. Lo ha detto nell’Aula della Camera Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia, dopo le comunicazioni di Matteo Renzi sul prossimo Consiglio europeo. “La scelta di non disturbare il manovratore tedesco per conquistare il potere in Italia è grave per il Paese, che oggi è fanalino di coda, e soprattutto non servirà all’Europa”.

Marò, in questo caso repetita stancant – Pinotti: “Li riporteremo in Italia”! Dove l'abbiamo già sentita? Quante volta l'abbiamo sentita? Non perdiamo mai la speranza, ma la pazienza l'abbiamo persa da un pezzo con questo governo. L'ha persa anche l'On. Elio Vito che, in merito, cinguetta: “Marò, Pinotti: li riporteremo in Italia. Sì, ma quando??? E cambio di strategia deciso da Parlamento non da governo!”.

Caso Mantovani – Noi siamo sempre garantisti, ma siamo sempre perché non si usi la carcerazione preventiva come strumento di tortura nei confronti degli inquisiti. Purtroppo la politica è venuta meno al suo compito e al suo dovere: quello di riformare la giustizia. Che la magistratura faccia tutte le sue inchieste e tutte le sue indagini e che si arrivi ai processi, ma che non si arrivi ai processi se non ci sono elementi eclatanti, con gli inquisiti in carcere, o che li si lasci in carcere per farli deporre, o autoaccusarsi, o patteggiare ammettendo colpe che magari non hanno.

Renzi e i contanti – Il governo innalza il tetto dei pagamenti in contanti a 3 mila euro. Almeno vorrebbe, anzi dice di volere. Dimentica che in maggioranza ha la sinistra che considera questo provvedimento come complicità con gli evasori. Sarebbe l’ennesimo punto preso dal nostro programma. Vedremo come fa.

Nuova Pratica di Mare – Vi è l'urgente necessità di una alleanza (nuova Pratica di Mare) che coinvolga Nato e Federazione russa nella guerra all'Isis, altro che la nuova guerra fredda che si sta ripetendo, per procura, in Siria, dove l'aviazione russa intensifica i raid sull'Isis e i ribelli anti-Assad incrementano l'uso di armi americane. È una dinamica bellica pericolosa che suggerisce il possibile scenario di un conflitto indiretto in Siria fra Federazione russa e Stati Uniti. Lo ribadiamo. Solo una coalizione internazionale che unisca gli Stati Uniti d'America, la Federazione Russa, l'Unione Europea e la Nato (di cui certo fa parte la Turchia dal 1952) e che diventi alleanza strategica per combattere lo Stato Islamico può essere una risposta che sconfigga il terrorismo islamico.

Caso Auditel in Cda – Nei giorni scorsi è scoppiato l'Auditel-gate. Una parte del campione delle famiglie selezionate per la rilevazione degli ascolti tv sarebbe stato "inquinato", svelandone l'identità. Oggi si riuniranno i vertici Auditel, per valutare il da farsi, rispetto ad una contingenza inedita, visto che sarebbero coinvolte 4.000 delle 5.600 famiglie del campione. Tra le ipotesi sul campo, anche quella di sospendere le rilevazioni, addirittura per 6 mesi, fatto mai accaduto dalla nascita del sistema Auditel, dal 1984. Sarebbe un piccolo grande shock per il mondo della televisione, perché non esiste attualmente un'alternativa, alla puntuale analisi svolta dall'Auditel. Oggi è in programma anche il Cda Rai, durante il quale si toccherà, tra gli altri, il tema Auditel ma, quasi sicuramente non verrà assunta alcuna decisione. Infatti, il direttore generale Campo Dall'Orto è in attesa che venga approvata la riforma sulla governance Rai attualmente all'esame delle competenti commissioni della Camera, che gli attribuirà gli ampi poteri dell'amministratore delegato. Fino a quel momento, per il neo direttore generale della Rai, profilo bassissimo.

(1)

2011

TU CHIAMALE SE VUOI OSSESSIONI

DEDICATO A GIORGIO NAPOLITANO

Forniamo al Presidente emerito tutte le testimonianze di autorevoli esponenti del mondo politico e non, su quel tragico 2011 che ha portato alla sospensione della democrazia in Italia.
Fu un "intrigo internazionale" condotto "da Merkel, Sarkozy e Napolitano". Questa la sintesi di Alan Friedman sulla base di documenti certi.
Non ci crede? Con tutto il rispetto che si merita, sfidiamo l'ex Capo dello Stato a presentare un disegno di legge per istituire una commissione di inchiesta parlamentare sui fatti del 2011.
A noi alla Camera Renzi ha detto di no.
Non potrà che dire di sì alla richiesta del padre della riforma costituzionale

Con una **lettera personale**, ma immortalata dai fotografi e dunque pubblica, a Paolo Romani, capogruppo dei senatori di Forza Italia, il Presidente emerito e senatore a vita e di diritto **Giorgio Napolitano ha contestato qualsivoglia sua responsabilità e partecipazione a trame o intrighi nel 2011.**

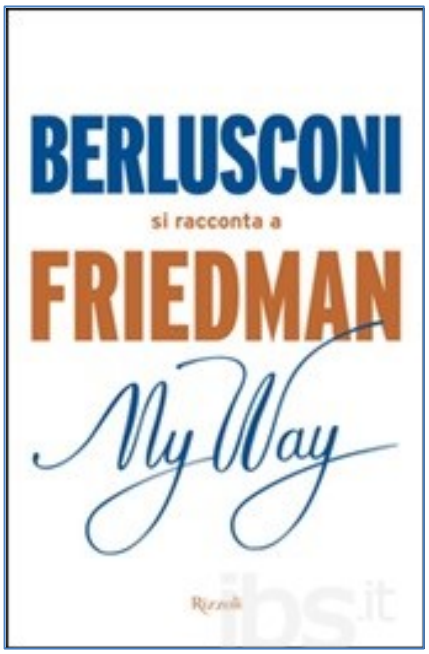
Il Mattinale – 14/10/2015

Ha scritto: ***"Ho letto attribuite a Berlusconi parole ignobili, che dovrebbero indurmi a querelarlo, se non volessi evitare di affidare alla magistratura giudizi storico-politici; se non mi trattenesse dal farlo un sentimento di pietà verso una persona vittima ormai della proprie, patologiche, ossessioni".***



Questa lettera è in realtà essa sì una forma di diffamazione ingiuriosa, ma soprattutto non risponde in nulla e per nulla, né può farlo dinanzi alla **elencazione di fatti testimoniati da personalità che si sono espresse al di fuori di qualsiasi conflitto di interessi.**

E inchiodano in particolare Sarkozy, Merkel e Napolitano come protagonisti di un "intrigo internazionale" per abbattere Berlusconi e la democrazia italiana, purtroppo con successo.



Qui riproduciamo per un'attenta lettura ed eventuale contestazione fattuale del senatore Napolitano quanto scritto nel suo ultimo libro **"My Way. Berlusconi si racconta a Friedman"**, dal giornalista americano. Siamo stati attenti.

Abbiamo trascritto senza nessun commento le frasi che impegnano solo Friedman (autore di un libro non proprio simpatizzante per Berlusconi), e dunque sono tanto più autorevoli e riferiscono quanto a lui detto (e registrato) da **Monti, Prodi, De Benedetti, Barroso**.

E poi ancora **Geithner**, le parole di **Obama**, **lo staff del Quirinale.**

L’intrigo internazionale c’è stato.



Come diceva il cartello alzato dal senatore **Scilipoti** dietro le spalle di Napolitano mentre si confermava padre di questo periodo oscuro: ***“2011”***.

Basta questo numero, dice tutto.

Sommessamente e con tutto il rispetto che si merita, sfidiamo Giorgio Napolitano a riproporre al Senato il disegno di legge per istituire una **commissione parlamentare di inchiesta sui fatti del 2011.**

Noi l’abbiamo proposta invano alla Camera nel 2014. Il senatore a vita, padre riconosciuto della riforma costituzionale (Maria Elena Boschi dixit), con la sua mitica moral suasion riuscirà senz’altro a ottenerla. Si potranno chiamare e riascoltare testimoni e protagonisti.

Tim Geithner (segretario di Stato al Tesoro di Obama nel 2011) si è detto disponibile a dare il contributo di verità su quanto accadde nei corridoi, a Cannes, nel novembre 2011.

Ricalcando una canzone di Battisti-Mogol sulle parole francamente oltraggiose di un ex Presidente della Repubblica: **tu chiamale se vuoi ossessioni…**



IIM

LE PROVE DEL COMPLOTTO

Fresche fresche dal nuovo libro di Alan Friedman proponiamo testimonianze e documenti di quello che il giornalista americano sentenzia così: “Intrigo internazionale condotto da Merkel, Sarkozi e Napolitano”

GIUGNO 2011: CONTATTI SEGRETI CON MONTI E PASSERA. NAPOLITANO E’ GIA’ IN MOVIMENTO CONTRO OGNI REGOLA COSTITUZIONALE. PRODI E DE BENEDETTI CONFERMANO

“A questo punto, a metà 2011, non c’era dubbio che, sul fronte interno, forze assai potenti stavano preparando il terreno per sostituirlo. In quel fatale giugno 2011 si mise in moto una serie di eventi, a Roma e a Milano, che avrebbe cambiato la storia d’Italia, e forzato la Costituzione fin quasi al punto di rottura. Il presidente della Repubblica avviò i primi contatti segreti con l’uomo che lui stesso avrebbe nominato primo ministro al posto di Berlusconi, il professore ed ex commissario europeo Mario Monti”….









“Nel 2011 Mario Monti era presidente dell’Università Bocconi. Fu allora che Napolitano lo contattò per chiedergli se fosse disponibile, se necessario, a prendere il posto di Berlusconi. Per Monti la proposta era elettrizzante. Se ne andò a confidare il suo segreto agli amici più importanti, da Carlo De Benedetti a Romano Prodi. Entrambi dichiararono di essere stati interpellati quell’estate da Monti per un consiglio. Entrambi ricordavano di aver detto a Monti quello che in tutta evidenza voleva sentirsi dire: se il presidente della Repubblica gli offriva il

lavoro di primo ministro, non aveva altra scelta che accettare, e prima era meglio era. Monti, da parte sua, non ne parlò pubblicamente per molto tempo, ma quando lo fece scatenò un tumulto in Parlamento, tanto che alcuni arrivarono a chiedere l'impeachment del presidente della Repubblica. Il quasi novantenne Napolitano fu accusato di aver violato la Costituzione, che gli conferiva il potere di nominare un nuovo primo ministro solo se il governo fosse caduto o avesse perso la maggioranza il Parlamento, ma nulla diceva sull'idea di offrire in segreto quella carica a un privato cittadino, nemmeno parlamentare, mentre Berlusconi era ancora il capo legittimo di un governo democraticamente eletto.

Nel 2011, Berlusconi e l'opinione pubblica italiana non sapevano nulla di tutto ciò. E non sapevano nemmeno che Napolitano stava lavorando con l'amministratore delegato della principale banca italiana su un programma complessivo di politica economica per un governo post-Berlusconi. Per un periodo di alcuni mesi Corrado Passera, allora capo del gruppo Intesa Sanpaolo, lavorò su quattro bozze successive di un documento che conteneva una terapia shock su vasta scala per l'intera economia italiana.

Alla fine, Monti avrebbe ammesso gli incontri segreti. Avrebbe confermato di essere stato contattato da Napolitano nel giugno 2011 e sondato per il governo. Confermò anche che sapeva tutto del Piano Passera e che durante l'anno aveva discusso con Napolitano la bozza del documento economico. Ma nulla di tutto ciò era noto a Berlusconi, né al resto del mondo, in quella torrida estate 2011".

***

AUTUNNO 2011: LE TELEFONATE DELLA MERKEL AL QUIRINALE. LA RISPOSTA DI NAPOLITANO: LO CACCIO (WALL STREET JOURNAL)

"«Quell'autunno Merkel e Napolitano si sentirono spesso, ma non conosco i particolari delle loro conversazioni», dice José Manuel Barroso, che nel 2011, in qualità di presidente della Commissione Ue, partecipò a ogni singolo vertice europeo.

Secondo il 'Wall Street Journal', Angela Merkel aveva fatto una telefonata particolarmente importante a Napolitano la sera del 20 ottobre. Era preoccupata della crisi dell'Eurozona e della capacità di Berlusconi di guidare l'economia italiana e mettere in pratica le riforme promesse. Napolitano l'aveva rassicurata per conto dell'Italia e la cancelliera tedesca l'aveva ringraziato in anticipo per quanto sarebbe riuscito a fare per promuovere le riforme. Lo staff di Napolitano negherà che durante la telefonata si fosse parlato della sostituzione di Berlusconi, ma non smentirà la conversazione".

THE WALL STREET JOURNAL

***

NOVEMBRE 2011: A CANNES, LA TESTIMONIANZA DI BARROSO. "NAPOLITANO ERA GIA' OLTRE BERLUSCONI"

"A Roma, ad aspettare il suo ritorno, c'erano avversari armati di lunghi coltelli. Che il presidente Napolitano avesse un piano B già pronto era divenuto 'molto chiaro' a Barroso poche ore prima della drammatica serata con Obama.

«Quel giorno, durante il vertice, ricevetti una telefonata da Napolitano.



Uscii dalla sala della riunione e parlai con lui. Non presi appunti e nessun altro ascoltò la conversazione, ma ricordo che mi disse, in modo molto formale: 'Signor presidente, voglio assicurarle, per conto dell'Italia, che non ci saranno problemi e il governo rispetterà tutti gli impegni presi nella lettera che il primo ministro Berlusconi ha inviato alla Commissione'. Mi parve chiaro che parlasse come se stesse pensando a una soluzione oltre Berlusconi. Chiaro, molto chiaro». Barroso aveva capito che Napolitano stava per costringere Berlusconi alle dimissioni, o comunque che fosse pronto ad entrare in azione".

Il Mattinale – 14/10/2015

DOPO CANNES. GEITHNER CONFERMA: COMPLOTTO RIUSCITO. MERKEL E SARKOZY ATTERRANO BERSLUSCONI. NAPOLITANO GLI DA' IL COLPO DEL KAPPAO'

"Il vertice di Cannes si concluse il giorno seguente, e fu l'ennesimo esempio dell'incapacità dell'Europa di agire in maniera chiara e decisa. Dai mercati si levò un ruggito di disapprovazione e i tassi di interesse sul debito italiano si impennarono ancora una volta. Quando Berlusconi fu di ritorno a Roma, il suo destino era ormai segnato. Era riuscito a stornare la minaccia del prestito dell'Fmi, ma poi aveva rivelato in una conferenza stampa l'intenzione originaria del Fondo monetario. E questo non fece che peggiorare la situazione dei mercati finanziari.
L'intrigo internazionale per cacciare Berlusconi apparentemente era fallito, bloccato sulla spiaggia di Cannes dal suo ostinato rifiuto di accettare il prestito precauzionale. Ma era davvero fallito? Per alcuni osservatori, le azioni di Sarkozy, Lagarde e Merkel a Cannes avevano comunque mandato al tappeto Berlusconi, e Napolitano non fece altro che dare il colpo di grazia. Fin dall'estate stava spianando la strada al suo sostituto, Mario Monti.



Tim Geithner, durante le riflessioni private con il suo gruppo di collaboratori, considerò le tappe successive come l'esecuzione riuscita del piano per far cadere Berlusconi. Quando qualcuno della sua squadra gli chiese se Merkel e Sarkozy avevano avuto successo nel tentativo di liberarsi di Berlusconi, Geithner rispose di sì. «Certo che alla fine ci sono riusciti», disse ai giornalisti che lo aiutavano nella stesura del suo libro, «e con estrema abilità»".

***

NOVEMBRE 2011: DI RITORNO DA CANNES. IL PIANO MACHIAVELLICO DI RE GIORGIO SI COMPIE

"Berlusconi a Cannes paragonò il ruolo dell' Fmi 'in tutto e per tutto, in relazione al caso italiano, al lavoro di una società di certificazione'. Ma il Quirinale aveva occhi e orecchie a

Cannes. Nella terra di Machiavelli, il piano del presidente per rimpiazzare Berlusconi con Mario Monti stava per entrare nella fase finale. Giorgio Napolitano si muoveva veloce. Il 9 novembre 2011, appena cinque giorni dopo il G20, Napolitano nominò Monti senatore a vita, in modo da procurargli un seggio in Parlamento. Quindi Berlusconi fu convocato il 12 novembre al Quirinale. Il presidente della Repubblica offrì una serie di ragioni per le quali Berlusconi avrebbe dovuto dimettersi e alla fine il premier cedette".

***

ATTIVITA' PARALLELE: LA CAMPAGNA DI LOGORAMENTO DI MERKEL E SARKOZY IN ACCORDO CON IL QUIRINALE

"Anche l'approccio di Berlusconi alla grande crisi dell'Eurozona si è rivelato corretto. Nonostante l'umiliazione subita al vertice di Cannes, la sua ostinata opposizione al piano di Sarkozy di spedire il Fondo monetario in Italia con un prestito di salvataggio si è rivelata la decisione giusta, per l'Italia e per l'Eurozona, come ha riconosciuto anche Obama. Se la resistenza contro Christine Lagarde e l'Fmi non è servita a impedire la caduta di Berlusconi, è perché la campagna di logoramento condotta da Sarkozy e Merkel ha proceduto per vari mesi in parallelo con l'opera del presidente Napolitano per preparare la successione".



***

LA SINTESI DI FRIEDMAN: SENTENZA DELLA CASSAZIONE, L'INTRIGO INTERNAZIONALE SI È COMPIUTO

"1° Agosto 2013 (sentenza della Cassazione contro Berlusconi). Era passato più di un anno e mezzo dall'intrigo internazionale che aveva coinvolto Merkel, Sarkozy e Napoli".

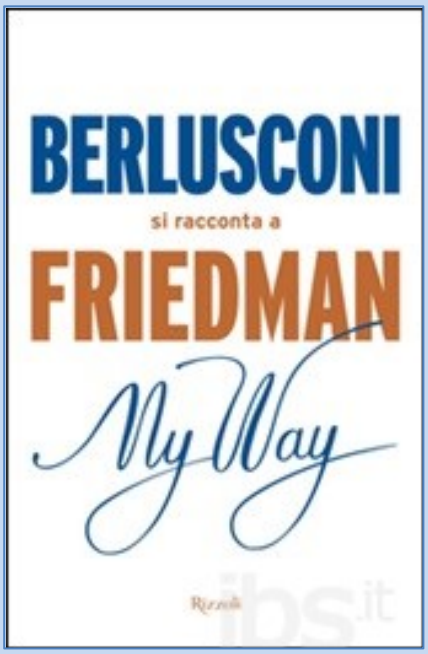
2011

I testimoni di una santa ossessione



ALAN FRIEDMAN

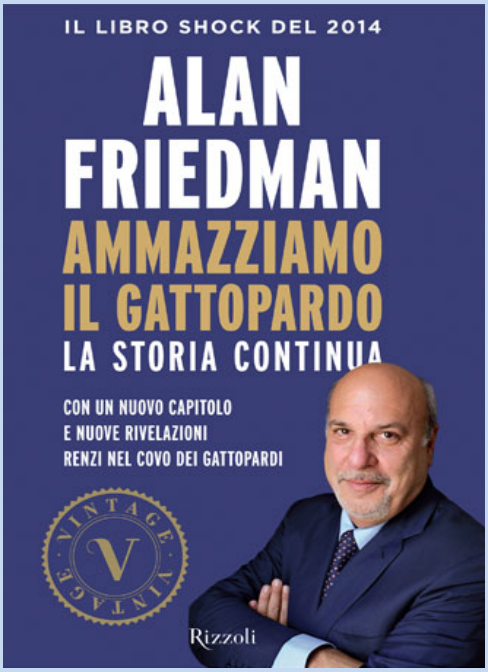
“My Way”
(2015)



“A Roma il caldo era torrido, quel 1° agosto 2013.
Era passato più di un anno e mezzo dall’umiliazione di Cannes, dall’arrivo di Mario Monti a Palazzo Chigi, dall’intrigo internazionale che aveva coinvolto Merkel, Sarkozy e ***Napolitano****”*

ALAN FRIEDMAN

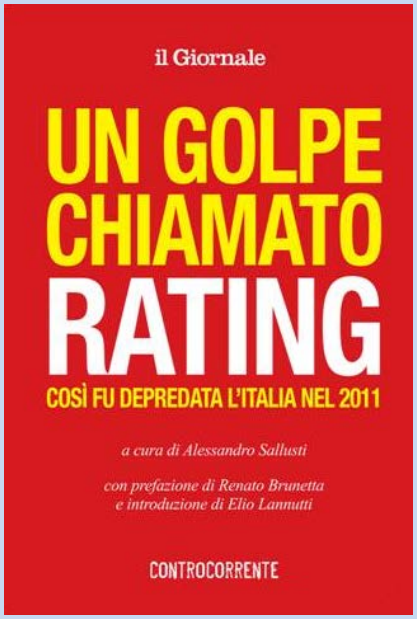
**“Ammazziamo il gattopardo.
Il golpe continua”
(2014)**



“Dopo questo libro occorre riscrivere la storia degli anni recenti”
Paolo Mieli

IL GIORNALE

“Un golpe chiamato rating”
(2014)



“La straordinaria requisitoria del pm di Trani Michele Ruggiero che ha messo sotto accusa Standard & Poor’s e Fitch”

“Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l’Italia sotto due profili: l’economia e la democrazia”.

Il Mattinale – 14/10/2015

RENATO BRUNETTA

“Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”
(2014)



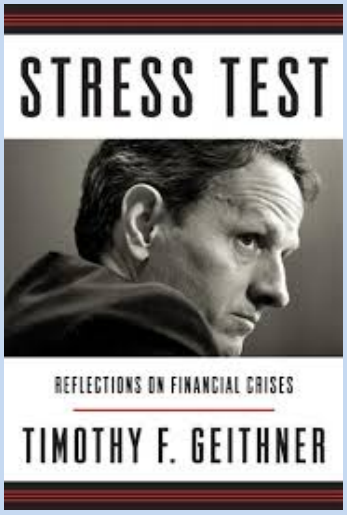
Nessun grande vecchio, nessun burattinaio: solo interessi, politici ed economici, da parte dei soliti poteri forti e marci, da parte delle solite forze politiche ideologicamente e intrinsecamente golpiste che non disdegnano di usare la magistratura e le potenze straniere per far fuori gli avversari.

Che cosa è successo all’Italia dal 2009 in poi? *Si è passati dal massimo consenso di un presidente del Consiglio nell’Italia repubblicana (25 aprile 2009, a Onna), allo scatenamento di campagne di stampa scandalistiche, seguite e attorcigliate ad attacchi giudiziari.*

Il tutto coronato da ***un assalto della speculazione internazionale al debito sovrano del nostro Paese.*** *Una vera e propria morsa, da non lasciare scampo.*
Fatti seguiti dall’imposizione di dimissioni al presidente legittimo Silvio Berlusconi, incolpato della piega drammatica degli eventi passati sotto il nome spread.

TIMOTHY GEITHNER

"Stress test"
(2014)



"Ad un certo punto, in quell'autunno, alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i presti dell'Fmi all'Italia, fino a quando non se ne fosse andato. Parlammo al presidente Obama di questo invito sorprendente, ma non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello. "Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani", io dissi".

PETER SPIEGEL

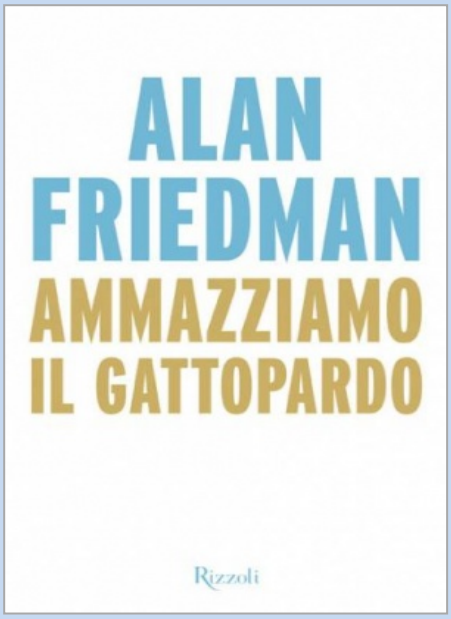
Financial Times
(2014)



"I think Silvio is right", disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, ***Barack Obama****, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l'idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale.*
Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca "nell'angolo", fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell'Italia.
Obama la prese per un'impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago.
Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.

ALAN FRIEDMAN

“Ammazziamo il gattopardo”
(2014)



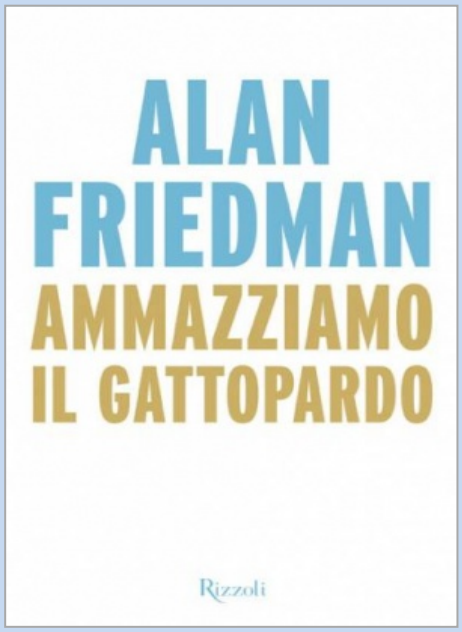
La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l’Italia. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi.

Tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica ***Giorgio Napolitano*** *e Mario Monti, che precedono di 4-5 mesi la nomina dell’allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi, il 13 novembre 2011.*

Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, 24 ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi. Ma, stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, le cose sono andate diversamente.

ALAN FRIEDMAN

“Ammazziamo il gattopardo”
(2014)



De Benedetti *dice che in quell’estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario.*

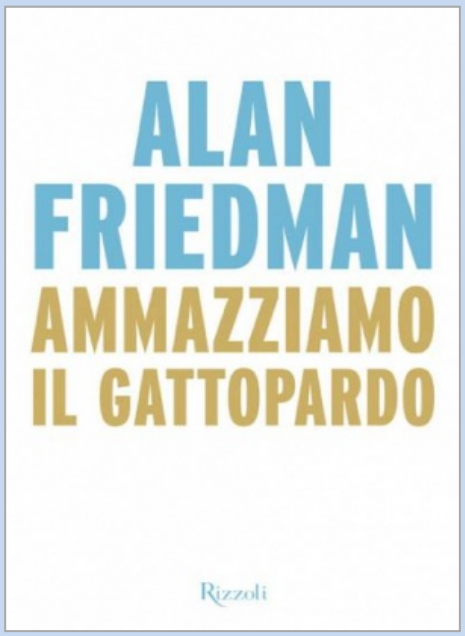
Romano Prodi *ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. «Il succo della mia posizione è stato molto semplice: “Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te”».*

Mario Monti *conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell’agosto 2011) della sua possibile nomina.*

Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell’economia, preparato per il capo dello Stato dall’allora banchiere ***Corrado Passera*** *tra l’estate e l’autunno del 2011.*

ALAN FRIEDMAN

“Ammazziamo il gattopardo”
(2014)



E quando Friedman chiede e insiste: «Con rispetto, e per la cronaca, lei non smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il presidente della Repubblica le ha fatto capire o le ha chiesto esplicitamente di essere disponibile se fosse stato necessario?», Monti ascolta con la faccia dei momenti solenni, e, con un’espressione contrita, e con la rassegnazione di uno che capisce che è davanti a una domanda che non lascia scampo al non detto, risponde: «Sì, mi ha, mi ha dato segnali in quel senso».

Parole che cambiano il segno di quell’estate che per l’Italia si stava facendo sempre più drammatica.

E che probabilmente porteranno a riscrivere la storia recente del nostro Paese.

RENATO BRUNETTA

“Il Grande imbroglio 1-2-3”

(2012-2013-2014)



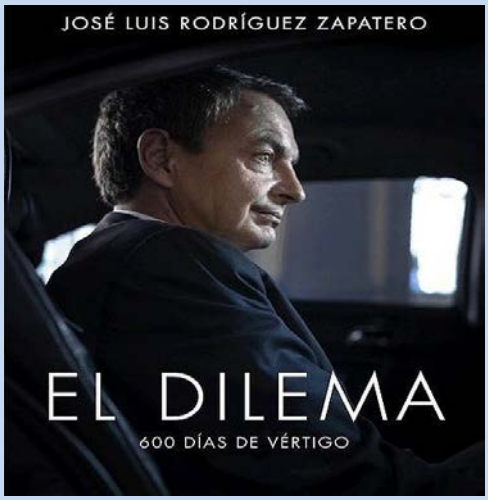
Alla vigilia del G20 di Cannes del 3 e 4 novembre 2011, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si rifiuta di firmare il decreto “Sviluppo” che dava attuazione agli impegni presi dal governo italiano con la Commissione e il Consiglio europeo nella lettera del 26 ottobre 2011, costringendo il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, a recarsi al vertice “a mani vuote”.

Brunetta ricostruisce la vicenda qualche mese dopo con un articolo sul Giornale (6 febbraio 2012) e il giorno dopo il Consigliere del presidente della Repubblica per la stampa e la comunicazione, dottor Pasquale Cascella, con lettera al direttore del Giornale, completa il quadro rivelando che la decisione del presidente della Repubblica di non firmare il decreto Sviluppo era stata presa nel corso di un incontro con l’allora ministro dell’Economia e delle finanze, Giulio Tremonti.

Scrive Cascella: “Il Capo dello Stato ricevette il ministro dell'economia (Giulio Tremonti) prima della riunione del Consiglio dei Ministri del 2 novembre 2011”.

JOSÈ LUIS RODRÌGUEZ ZAPATERO

“Il dilemma:
600 giorni di vertigini”
(2013)



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull'Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo.
Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.
Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente.
Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

LORENZO BINI SMAGHI

“Morire di austerità. Democrazie europee con le spalle al muro”
(2013)



“La minaccia di uscita dall’euro non sembra una strategia negoziale vantaggiosa.

Non è un caso che le dimissioni del primo ministro greco Papandreou siano avvenute pochi giorni dopo il suo annuncio di tenere un referendum sull’euro, e che quelle di Berlusconi siano anch’esse avvenute dopo che l’ipotesi di uscita dall’euro era stata ventilata in colloqui privati con i governi degli altri Paesi dell’euro”.

Beh, a onor del vero, tale ipotesi non è mai esistita. Piuttosto, il presidente Berlusconi ha denunciato il grande imbroglio dello spread, per cui sono state attribuite al governo italiano responsabilità che erano, invece, in capo alle istituzioni europee, che hanno reagito sempre troppo tardi e troppo poco alle ondate speculative sui debiti sovrani dei paesi dell’area euro.

Conclusioni cui, tra l’altro, giunge, nel suo libro, lo stesso Bini Smaghi.

Cronaca del complotto

- **27 MARZO 1994**: **Forza Italia vince le elezioni.** Da allora ad oggi 57 processi contro Silvio Berlusconi: un bombardamento vero e proprio.

- **21 NOVEMBRE 1994**: accusa di corruzione, notificata tramite **Corriere della Sera** mentre il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sta presiedendo, a Napoli, per conto delle Nazioni unite, un convegno internazionale sulla criminalità organizzata.

- **22 DICEMBRE 1994**: la Lega **stacca la spina al governo** e Silvio Berlusconi dà le **dimissioni**.

- **17 GENNAIO 1995**: governo Dini.

- **21 APRILE 1996**: Elezioni. **La sinistra vince.** Al governo si susseguono 3 Presidenti del Consiglio. Silvio Berlusconi guida l'opposizione di centrodestra fino al 2001.

- **13 MAGGIO 2001**: elezioni, **vince la Casa delle Libertà**: coalizione capeggiata da Silvio Berlusconi.

- **11 GIUGNO 2001**: giuramento del governo Berlusconi, che rimane in carica fino al 2006: **il governo più longevo della storia della Repubblica italiana**. Si intensificano le accuse a mezzo stampa, a cura dei giornaloni di sinistra. Non c'è una settimana in cui il presidente Berlusconi non abbia almeno un'udienza.

- **9-10 APRILE 2006**: **Romano Prodi vince le elezioni**. Ma i risultati suscitano più di qualche perplessità. A mezzanotte del lunedì 10 aprile il Ministro degli Interni, **Giuseppe Pisanu**, va dal presidente Berlusconi con una grande bottiglia di champagne sotto il braccio annunciando: "Abbiamo vinto per 300.000 voti alla Camera e 150.000 voti al Senato". Poi, improvvisamente, si fermano tutte le notizie e alle 3:20 del mattino si viene a sapere che ha vinto la sinistra per 24.000 voti. Che cosa è successo? **Brogli.**

- **24 GENNAIO 2008**: **sfiducia al governo Prodi**, che di per sé non è simpatico alla magistratura ed è seriamente intenzionato a riformare la giustizia.

- **14 APRILE 2008**: il Popolo della Libertà **vince le elezioni politiche con il 46,8%** dei voti e ottiene un'ampia maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.

- **25 APRILE 2009:** Silvio Berlusconi si reca ad **Onna**. Consenso al **75,3%**. Apriti cielo…

- **13 DICEMBRE 2010**: primo tentativo di **colpo di Stato**, che consiste nel far passare 55 deputati del centrodestra alla sinistra, cercando così di creare una nuova maggioranza. **Gianfranco Fini** pensa che sarà chiamato a formare il nuovo governo, ma i piani della sinistra e di Fini vanno in fumo.

- **GIUGNO-NOVEMBRE 2011**: montano le pressioni internazionali contro **Silvio Berlusconi**, l'unico capo di governo che a Bruxelles si è sempre opposto alla politica economica restrittiva e ai ***diktat* dell'Europa tedesca**. Lo **spread**, strumento

creato *ad hoc* per far fuori il governo italiano, raggiunge quota 553**.**

- **11 NOVEMBRE 2011**: **dimissioni di Silvio Berlusconi**.

- **24-25 FEBBRAIO 2013**: elezioni. Silvio Berlusconi scende nuovamente in campo. Grazie a una brillante campagna elettorale, in pochi mesi riesce a raddoppiare i voti. **La magistratura, come sempre, reagisce**. A **partire dal 2013 Silvio Berlusconi si trova ad essere giudicato da collegi totalmente composti da magistrati di sinistra: 3 su 3**!

- **1° AGOSTO 2013**: condanna **Processo Mediaset.**

- **27 NOVEMBRE 2013**: Silvio Berlusconi decade da senatore. E viene reso "incandidabile" il leader del centrodestra italiano. **Un assassinio politico, l'ennesimo colpo di Stato.**

- **5 FEBBRAIO 2014**: Il Senato della Repubblica, presieduto da **Pietro Grasso**, si costituisce parte civile nel processo sulla cosiddetta "compravendita di senatori" a carico di **Silvio Berlusconi.**

- **10 FEBBRAIO 2014:** Rivelazioni del **Corriere della Sera** circa un interessamento - a giugno 2011, prima ancora che la bufera dello spread si abbattesse sul nostro paese - da parte del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, nei confronti del professor **Mario Monti** per una sostituzione del presidente Berlusconi, legittimamente eletto dagli italiani.

- **6 MARZO 2014**: divieto di partecipazione al **Congresso del PPE a Dublino** (di cui **Silvio Berlusconi** è vicepresidente).

- **18 MARZO 2014**: la Cassazione conferma **2 anni di interdizione dai pubblici uffici** che impedisce a **Silvio Berlusconi** sia di candidarsi, sia di esercitare il diritto di voto.

- **10 APRILE 2014**: **udienza del Tribunale di Milano** per decidere attraverso quali misure applicare la pena residua di 9 mesi a seguito della sentenza della Cassazione per i diritti Mediaset (carcere, arresti domiciliari, servizi sociali).

- **15 APRILE 2014**: il **Tribunale di sorveglianza** decide per l'affidamento del "detenuto" **Silvio Berlusconi** ai **servizi sociali** da svolgersi per quattro ore la settimana presso l'Istituto Sacra Famiglia di **Cesano Boscone**. 12 regole restrittive, tra cui divieto di spostarsi fuori dalla Lombardia tra il venerdì e il lunedì, e fuori da Roma tra il martedì e il giovedì. Divieto di critica ai magistrati.

- **12 MAGGIO 2014**: il "Financial Times" rivela che a Cannes, al G20, **Barack Obama** difese Berlusconi da Merkel e Sarkozy che volevano imporre il commissariamento dell'Italia, dicendo: **"Penso che Berlusconi abbia ragione".**

- **13 MAGGIO 2014**: esce in America il libro di memorie di **Timothy Geithner**, **"Stress Test"**. Il ministro del Tesoro di Obama rivela che due alti personaggi europei proposero a lui ed Obama di partecipare a un "complotto" per abbattere Berlusconi. Rispose di no, dicendo: **"Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue".**

- **14 MAGGIO 2014**: Forza Italia chiede l'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** per far luce sui fatti che nell'estate-autunno del 2011 determinarono le dimissioni forzate di Berlusconi e la sua sostituzione con Mario Monti.

(2)

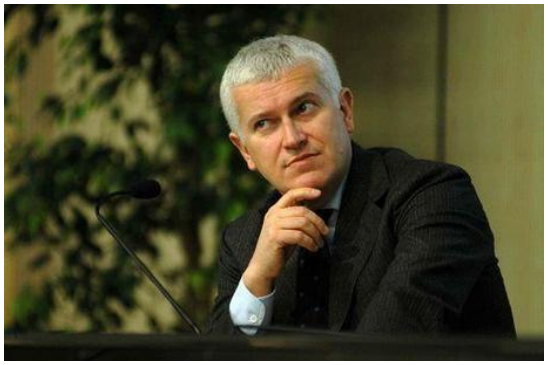
EDITORIALE
DI RESISTENZA E RISCOSSA

Si ricomincia dall'unità del centrodestra per battere i golpisti. La scelta del gesto comune, per dire di no, cementa il proposito di far rinascere l'Italia.
A partire dalle prossime amministrative. Sarà dura, perché a sinistra e con i grillini si alleano le Procure con l'assurdo arresto di Mantovani

Ci risiamo. I pm sono già in campagna elettorale. L'arresto del vice presidente della Regione Lombardia, Mario Mantovani, ne è la prova.



Arresto che, come ricorda oggi **Maurizio Belpietro** su **Libero**, "arriva a distanza di anni dai fatti, quando l'esponente politico non ricopre più alcun ruolo nel settore per cui è finito nei guai. I pericoli di inquinamento delle prove, di reiterazione del reato o di fuga dunque mi appaiono remotissimi e non sufficienti a giustificare il mandato di cattura. Ma tant'è: alla carcerazione preventiva siamo abituati come al maltempo".



Siamo abituati anche ad una giustizia ad orologeria, a dei pm che regolarmente, alla vigilia della

campagna elettorale, fanno partire avvisi di garanzia e trovano gip che a tempo opportuno firmano i mandati di arresto.

Lo spiega bene **Alessandro Sallusti** sul **Giornale** di oggi: “Per molte procure non conta la vita delle persone ma i titoli sui giornali. Ai quali accedi non per meriti giuridici o sociali ma in base alla notorietà della preda. In questo i politici, soprattutto se di **Forza Italia**, meglio ancora se berlusconiani convinti e fedeli, sono bocconi ghiotti. Il solo, e legittimo, avviso di garanzia non basta.



Ci vuole il carcere da subito, il processo e l’accertamento della verità diventano solo un noioso seguito.

E nel caso di **Mantovani** colpisce anche la tempistica.

C`è il **Pd** sotto schiaffo giudiziario e mediatico a Roma per l’imminente apertura del processo **‘Mafia capitale’**.

I giornali sguazzano nelle ricevute false di **Marino**, la **Corte dei conti** dice di voler vedere chiaro in quelle altrettanto sospette del premier **Renzi**. Tutto questo, certificano i sondaggi, sta provocando il crollo del Pd.

Serviva un diversivo per distrarre l’opinione pubblica. Ed eccolo servito.

Il soccorso rosso della procura di **Milano** scodella l’arresto di **Mantovani**. Non sia mai che a qualcuno venga il dubbio che i cattivi siano anche a sinistra”.

Da parte nostra, noi siamo come sempre garantisti, non come atteggiamento banalmente buonista, ma per forte convinzione.

Il Mattinale – 14/10/2015

Rafforzata in convinzione di innocenza dalla conoscenza della persona: Mario Mantovani saprà dimostrare la sua completa estraneità ai fatti.



Questo arresto assurdo, che si accompagna all'ipotesi di accusa rivolta contro l'assessore leghista della **Lombardia, Garavaglia**, ci dà un motivo in più per non solo essere uniti, ma mostrarlo.

Questo ha voluto essere il significato del nostro "no" di ieri a Palazzo Madama, espresso identicamente dai senatori di Forza Italia insieme con quelli della Lega.

Con questo atto continua la resistenza e inizia la riscossa. Inizia in questo modo la campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative e per bocciare questa riforma al referendum confermativo.

Forza ora, uniamoci e tutti insieme andiamo a prenderci Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna. Partiamo dal programma, dalle nostre idee, dai nostri valori.

Da qui, da questa campagna elettorale, e dal nostro successo si comincia a uscire dall'oscuro periodo golpista che ferisce la democrazia e l'Italia.



Noi ci siamo, **Forza Italia c'è, Berlusconi c'è.**

Il Mattinale – 14/10/2015

Anche ieri ha annunciato di essere in campo, e di volerlo essere sempre di più: “Ho sempre detto pubblicamente i traguardi che volevo raggiungere, quindi non potevo tirarmi indietro.

E quindi raggiungerò anche quello di riportare Forza Italia ad essere il primo partito. Sarò attivamente in campo come leader del partito e sono pronto anche a tornare in televisione!”.

Incita alla riscossa, ricordando come in occasione delle scorse elezioni politiche “riuscii a recuperare 20 punti in 10 giorni”.

I sondaggi sono dalla nostra parte, ci dimostrano che il centrodestra, se unito, vince.

Non possiamo perdere l’occasione di mandare a casa la sinistra. Partiamo dalle grandi città che andranno al voto in primavera, troviamo gli uomini giusti, candidati credibili e forti, e sosteniamoli tutti insieme. **Luigi Brugnaro a Venezia, Giovanni Toti in Liguria, Alessandro Ghinelli ad Arezzo**, devono essere un esempio per noi: sono persone che ora governano sotto la bandiera del centrodestra, hanno vinto con l’appoggio di tutti (o quasi), con un programma valido, una immagine pulita e una personalità forte.

Avanti allora con il tavolo delle regole e delle candidature, per trovare le energie migliori, personalità vincenti che si mettano al servizio del Paese.

Uniti si vince, lo diciamo sempre, ma repetita iuvant. Uniti in un progetto comune, per far rinascere l’Italia.

Il Mattinale – 14/10/2015

Abbiamo il nostro Cantiere, aperto a Lega, Fratelli d'Italia, a chiunque si riconosca nei valori del centrodestra e voglia dare il suo contributo. Siamo pronti a tornare in mezzo alle persone, ad ascoltarle. Stiamo lavorando per un programma liberale, attento al ceto medio, i nostri elettori, che da **Monti a Renzi** sono stati vessati e schiacciati.
Flat tax, riforma della giustizia, riforma della burocrazia, più sicurezza per i cittadini.



Queste sono solo alcune delle proposte a cui stiamo lavorando e che vogliamo condividere con i nostri alleati. Dobbiamo lavorare a 360 gradi per costruire una alleanza vincente, che ci riporti al governo delle grandi città e presto anche al governo del Paese. Lo ha detto anche il nostro Presidente ieri: **"Le elezioni amministrative sono il primo tempo della partita per il governo dell'Italia".**

Nessun potere forte, nessuna magistratura politicizzata riuscirà a intimorirci col tintinnio delle manette. Non saranno le procure ad arrestare la nostra voglia di rivincita e di riscossa. Milano, Torino, Napoli, Bologna non possono restare rosse. Roma non può cadere nelle fauci dei grillini. **Vincere si può, si deve, ed è obbligatorio per la salvezza del Paese.**

TANGENTI: BRUNETTA, NO A CARCERAZIONE PREVENTIVA COME STRUMENTO DI TORTURA

“Attualmente sto vedendo un’iniziativa della magistratura nei confronti di alcune personalità politiche e di alcuni funzionari. Aspetto di leggere le carte, io sono sempre e comunque garantista”.

Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, in sala stampa a Montecitorio, rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano un commento in merito all’arresto del vice presidente della Lombardia, **Mario Mantovani**.

“Penso che non ci debba essere **un’invasione della magistratura nell’attività politica**, e per questa ragione mi aspetto chiarezza nel più breve tempo possibile”.

“Dalle prime avvisaglie, e dalle prime informazioni che si possono desumere dai giornali, sto vedendo che molto probabilmente non serviva la carcerazione preventiva, che molto probabilmente si trattava di un’inchiesta datata nel tempo, che la richiesta di arresto aveva un anno di vita, e che mi pare non fosse motivata da pericolo di fuga, inquinamento delle prove e reiterazione del reato”.

“Io sono sempre garantista, ma **sono sempre perché non si usi la carcerazione preventiva come strumento di tortura nei confronti degli inquisiti**. Purtroppo la politica è venuta meno al suo compito e al suo dovere: quello di riformare la giustizia”.

“Ripeto. Che la magistratura faccia tutte le sue inchieste e tutte le sue indagini e che si arrivi ai processi, ma che non si arrivi ai processi se non ci sono elementi eclatanti, con gli inquisiti in carcere, o che li si lasci in carcere per farli deporre, o autoaccusarsi, o patteggiare ammettendo colpe che magari non hanno”.

“Questa è la valutazione che faccio per il caso lombardo oggi, ma che ho fatto sempre anche nelle altre vicende della nostra triste storia dei rapporti tra magistratura e politica”.

RENATO BRUNETTA

(3)

RIFORME

Palazzo Madama approva il testo della riforma costituzionale cucita a pennello sulle esigenze della maggioranza. E' in atto una progressiva delegittimazione delle istituzioni democratiche. Forza Italia non partecipa al voto finale: il nostro Paese non merita tutto questo. L'intervento del Sen. Paolo Romani in dichiarazione di voto finale. Le ragioni gravi per dire no a chi vuole imporci un regime

Signor Presidente, colleghi senatori, **questa non è una bella giornata** della storia della Repubblica.

Stiamo compiendo un atto, probabilmente quello definitivo, per cambiare in modo sostanziale **le regole della convivenza democratica**. Ma proprio perché è una svolta storica, avrebbe meritato ben altro livello, ben altra qualità, ben altra tensione morale e civile.



Doveva essere **una grande riforma**: è soltanto una grossa riforma. Era tempo di cambiare, ma non di cambiare così. Ma voglio fare un passo indietro per inquadrare in maniera corretta **il percorso delle riforme**, iniziato il **18 gennaio del 2014**.

Il Mattinale – 14/10/2015

Il tanto **discusso patto del Nazareno** non è mai stato un accordo formale con contenuti prescrittivi; è stato, al contrario, un **accordo sul metodo**, che prevedeva che le riforme si facessero insieme, e insieme si decidessero i cambiamenti, i miglioramenti, le garanzie. Questo era il senso del Nazareno e questo senso è stato **ampiamente tradito**: dallo stravolgimento e dall'approvazione, grazie ad una forzatura con un emendamento al limite del Regolamento del Senato - il famoso **emendamento Esposito** - di una legge elettorale bipartitica in un assetto politico che bipartitico non è più; **dall'elezione del Capo dello Stato** avvenuta in modo profondamente divisivo, con il solo intento di rinsaldare il Partito Democratico; dalle **distorsioni** che questa riforma ha subito dal vostro voto alla Camera.

Quanto è successo dopo la prima approvazione della riforma al Senato ha **cancellato quello spirito riformatore**, ma anche e soprattutto il quadro di equilibri complessivi che rendevano la riforma accettabile per la democrazia e utile per il Paese.

Nessuna riforma cucita come un abito di sartoria a pennello sulle esigenze del Partito che detiene la maggioranza è mai una buona riforma. E ancora meno lo è se tale maggioranza **non è la maggioranza degli elettori**.

Oggi il Partito Democratico può cambiare le regole grazie ai voti di cui dispone per effetto di un **premio di maggioranza** che è stato **dichiarato incostituzionale**, e del voto di senatori e deputati eletti su un progetto politico diverso e alternativo.

Il Partito Democratico rappresenta una minoranza degli italiani, e cambia le regole contro il parere di tutti. Per di più, **è minoranza anche al Senato**: nei voti segreti, la maggioranza è riuscita ad inabissarsi fino a 142 voti, ben lontani dai 161, ovvero la metà più uno di questa Assemblea.

Con le nuove regole, il combinato disposto della riforma costituzionale e della nuova legge elettorale, si istituzionalizza il fatto che chi ha ottenuto il consenso di un terzo dei votanti, quindi oggi **un sesto degli italiani, può governare il Paese**. Di più, può eleggere di fatto gli organismi di garanzia, primo fra tutti il Capo dello Stato, che dovrebbe essere il garante supremo dell'unità nazionale, il Presidente di tutti gli italiani, l'arbitro supremo delle

regole. **Era questo il cambiamento del quale avevamo bisogno?** È questa la risposta giusta da dare ai cittadini che sempre più si allontanano dalla politica?

Occorre stare attenti: quella che è in atto è una progressiva delegittimazione delle istituzioni democratiche, con un allontanamento dei cittadini dalla politica attraverso la **disaffezione e l'astensione dal voto**. Introdurre regole che indeboliscono ancora la rappresentatività degli eletti significa dare un altro colpo alle istituzioni democratiche. E questo lo dico con il dolore, l'amarezza, la delusione di chi aveva creduto sinceramente che fosse possibile un percorso riformatore diverso. Avevamo creduto davvero che fosse possibile affrontare, per la prima volta nella storia della Repubblica, un **percorso riformatore condiviso**, pensato per il Paese e non per i calcoli tattici di una forza politica.

Rivendico con forza le decisioni che responsabilmente abbiamo portato avanti, intraprendendo un percorso di riforma che, nella versione approvata da questa **Camera in prima lettura**, rispettava sostanzialmente gli obiettivi prefissati: **superamento del bicameralismo**, **semplificazione del processo legislativo, eliminazione delle materie concorrenti.**

Oggi, signor Presidente, colleghi, siamo qui a tentare di **riparare frettolosamente** una riforma che la Camera ha cambiato ancora, in modo confuso, inutile e dannoso, intaccando alle fondamenta l'equilibrio tra natura, funzioni e composizione del Senato. Perché questo peggioramento? Perché in realtà tutto il percorso delle riforme è stato soltanto lo **strumento del dibattito**, anzi della rissa, interna al Partito Democratico.

Il presidente Renzi e i suoi oppositori interni stanno celebrando un congresso permanente del PD **sulla pelle delle istituzioni democratiche**.

Nello stesso tempo, in questi anni, abbiamo assistito ad un **continuo calo della credibilità delle istituzioni locali**. Invece di essere una forma di Governo più vicina alla gente, i governi locali si sono dimostrati, sempre più spesso, un onere per cittadini e imprese difficile da tollerare.

Di fronte a questo problema, che è sotto gli occhi di tutti, la risposta della maggioranza non è stata quella di **tornare all'elezione diretta** da parte dei

cittadini, come sarebbe stato logico fare. Anzi, il no all'elezione diretta è stata la discutibilissima linea del Piave sulla quale il Governo si è attestato.

Per tentare di risolvere questi problemi, e per risolverli male, l'Aula del Senato ha dovuto **procedere a tappe forzate**, subire forzature regolamentari incredibili ed inaccettabili, che aprono precedenti pericolosissimi per il funzionamento delle Assemblee elettive. E a ben pochi degli errori presenti è stata data una soluzione ragionevole. Anzi, alla fine stiamo per licenziare un testo di riforma che contiene **contraddizioni** e **lacune gravi**: tutto questo in una legge costituzionale, e nelle sue disposizione applicative, cioè nell'atto più importante al quale può essere chiamato un legislatore.

La politica è cultura, principi, identità: un tempo questi concetti trovavano maggiore cittadinanza in quest'Aula; ma anche in questi giorni, mentre si discuteva - si fa per dire - la riforma, sono stati richiamati in quest'Aula. Non vi è dubbio, per chi l'ha detto, che a dividerci sarà il voto su questa riforma, ma non l'analisi di ciò che vorrà dire il voto.

Non posso non essere d'accordo quando si indica **il pericolo** che Italicum e nuova Costituzione possano, di fatto, **espellere da quest'Aula culture e rappresentanze politiche indispensabili** per il nostro Paese: quella cattolica, quella laico moderata e, soprattutto, quella liberale.

Io rivendico con orgoglio **la serietà delle scelte di Forza Italia**: una serrata critica nel merito, mantenendo come stella polare il bene delle istituzioni democratiche. A volte, in questi giorni, ho avuto la triste sensazione che questo tema appassionasse solo noi. Devo comunque dire un **grazie molto sentito** a tutti i senatori del nostro Gruppo per il duro lavoro svolto in Aula e in Commissione. La serietà e il senso di responsabilità non sono merce molto apprezzata in quest'Aula, ma io credo siano il solo modo possibile di **restituire ai cittadini la possibilità di credere nella politica.**

A questo proposito consentitemi di ricordare con commozione, ancora una volta, il **collega ed amico Donato Bruno**, che proprio in questa materia ha dato un contributo fondamentale di competenza, di serietà ed equilibrio, del quale oggi sento particolarmente la mancanza, **tutti noi di Forza Italia**

sentiamo particolarmente la mancanza. Questa riforma ha perso il suo prezioso contributo, e devo dire che si nota.

Signor Presidente, signori della maggioranza, voi probabilmente fra poco in quest'Aula otterrete una vittoria numerica. Avrete dimostrato di essere abili a **manovrare nei corridoi del Palazzo**, a raccogliere un consenso effimero fra parlamentari mossi da ragioni che non sta a me giudicare. Chi è venuto meno al mandato degli elettori dovrà rispondere alla propria coscienza, e questo credo sia più che sufficiente.

Con la fierezza di rappresentare **una opposizione dura ma responsabile**, a vocazione maggioritaria, in grado di essere una reale alternativa di Governo perché forte di una visione del Paese, di un progetto da realizzare e delle capacità per renderlo realtà, vi dico di non illudervi: **questa non è una vittoria politica**. State dimostrando solo **una visione limitata del potere**, che vi permette oggi di fare quello che volete, ma che nel futuro sarà la vostra rovina.

Accade sempre così, quando in politica viene meno ogni sussulto ideale e rimangono solo i **piccoli calcoli della tattica quotidiana**. Ci dispiace per voi, che avete perso una buona occasione per riscattare la sinistra italiana. E, soprattutto, mi dispiace per il nostro Paese, che non merita tutto questo.

Quindi, anche noi, come altri Gruppi di opposizione, **non parteciperemo al voto di questa riforma costituzionale**.

PAOLO ROMANI
13 ottobre 2015

(4)

EUROPA

Per salvare l'Europa, l'Italia deve essere promotrice di un'alleanza con Francia e altri paesi fondatori dell'Unione per affrancarsi dal dominio tedesco che la proposta di riforma della governance di Schäuble trasformerebbe in dittatura di Berlino. Meglio sostenere il piano di Hollande. Ma Renzi finora non ha battuto un colpo

Come va il premier verso il Consiglio europeo di Bruxelles di domani? Come al solito: gonfia il petto come un trionfatore, e si appresta a consegnare il nostro Paese legato mani e piedi allo status quo, che è preludio alla fine dell'Europa.

In Europa Matteo Renzi ha sbagliato tutto. Ha basato i suoi rapporti con i partner sulla subalternità, con il bel risultato che l'Italia non solo non conta niente nell'Unione, ma che, senza un cambiamento significativo, vale a dire quello che proprio un governo italiano forte avrebbe potuto determinare, anche il vecchio Continente è destinato all'irrilevanza nel mondo.



Il Mattinale – 14/10/2015

Gli errori sono stati tanti, ma, da ultimo, il presidente (si fa per dire) del Consiglio, Matteo Renzi, ha sbagliato perché non si è accorto, o ha fatto finta di non accorgersi, che nella seconda metà di luglio, dopo la tempesta greca, nell'Unione europea sono state lanciate due proposte, opposte, di cambiamento: quella francese, annunciata da **Hollande**, il 19 luglio 2015, in occasione delle celebrazioni per i 90 anni di Jacques Delors; e quella tedesca, fatta trapelare la settimana successiva dal settimanale *Der Spiegel*, nata da un'idea del ministro delle Finanze, **Wolfgang Schäuble**.

Nel merito, la **proposta francese** punta a ridare una dimensione politica all'eurozona, con un governo e un Parlamento comuni.

La **proposta tedesca**, invece, prevede la creazione di un super ministro delle Finanze dell'eurozona, che gestisca un **"bilancio separato"**, magari finanziato da un'eurotassa.

La proposta francese, che noi appoggiamo con decisione, ha il pregio di cambiare le carte in tavola nell'Ue: non più l'imbuto voluto dalla Germania, fatto di controlli sempre più stringenti; cessioni progressive di sovranità; "compiti a casa"; asfissia dei Paesi con alto debito pubblico e difficoltà di*governance*; ricatti politici e dei mercati finanziari.



Ma una nuova unione in cui davanti a tutto c'è la politica e la responsabilità.

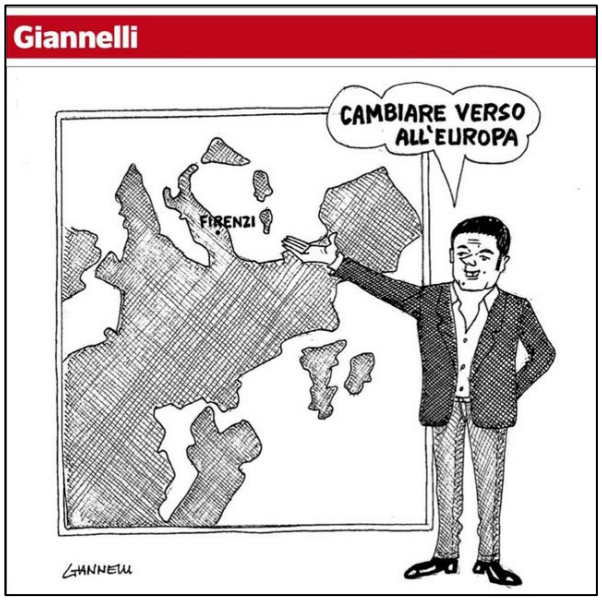
L'Italia, tuttavia, è rimasta immobile.

Il presidente del Consiglio non ha voluto prendere atto o, ancora peggio, non ha saputo decidere se fare asse con la Francia, e magari la Spagna, oppure sottostare, anche in questa occasione, alla linea di **Angela**

Merkel, in cambio di un po' di flessibilità e di possibilità di fare *deficit*, al fine di ottenere facile consenso.

In questo modo è emersa tutta l'incapacità del **premier** di essere statista e protagonista; **la sua mancanza di strategia; la sua mancanza di visione**. Tutti elementi che condannano non solo l'Italia, ma l'Europa intera all'impotenza e all'implosione.

Una condotta inaccettabile che ha portato il nostro Paese a perdere progressivamente peso e rilevanza in Europa.



Nonostante l'Italia sia uno dei maggiori contributori dell'Unione europea, il governo Renzi è puntualmente tagliato fuori dalle decisioni importanti. Pensiamo al vertice sull'Ucraina tenutosi a Minsk l'11 febbraio 2015 tra Putin, Poroshenko, Merkel e Hollande. Oppure alla lunga trattativa finalizzata a risolvere l'*affaire* Grecia.

Ma anche alla lotta al terrorismo e al tema immigrazione.

È necessario cambiare passo.

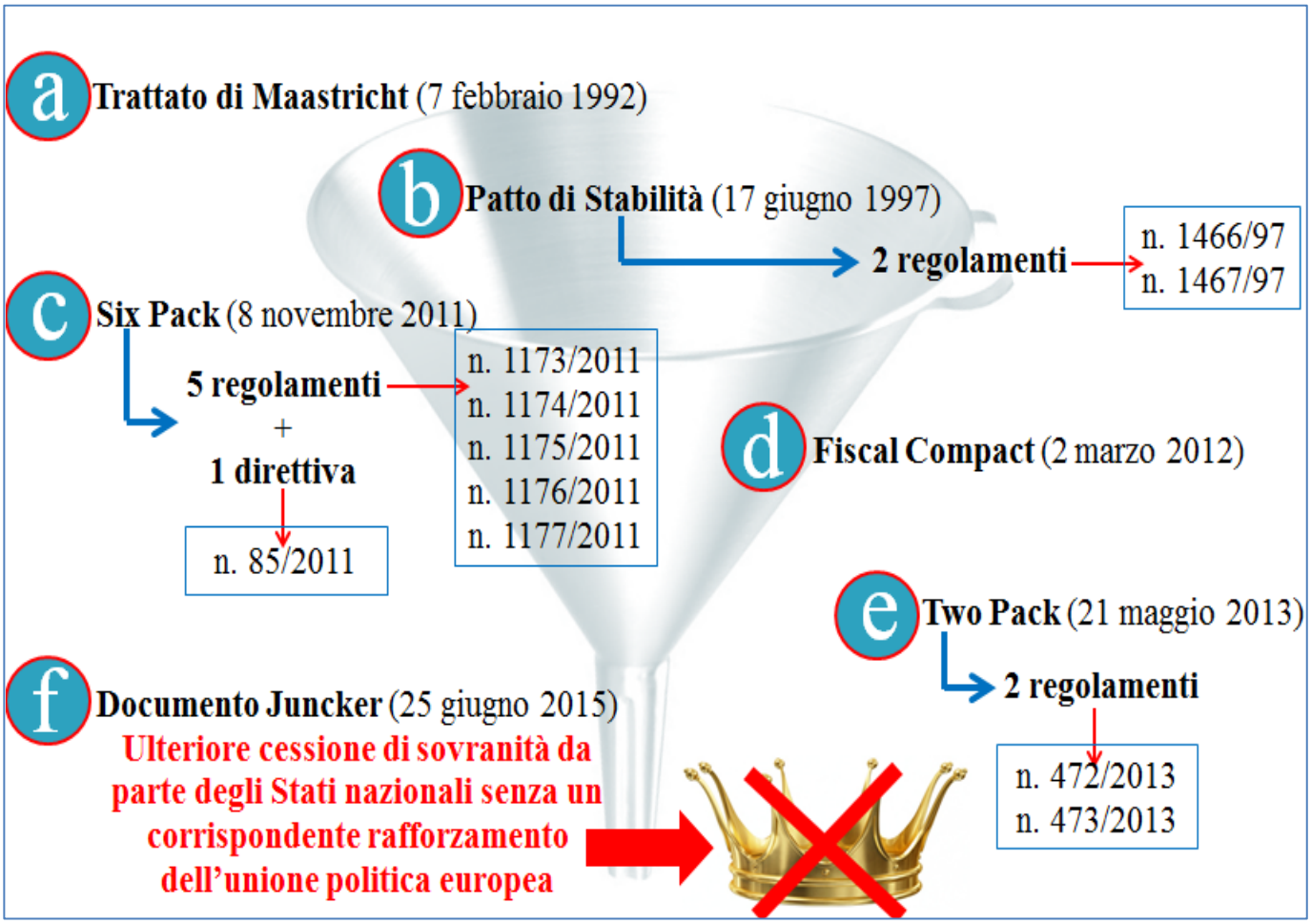
L'Italia ha il joystick in mano, in attesa di giocare la partita decisiva.

Non perda quest'occasione.

Appello che rivolgiamo, in particolare, al nostro esperto nazionale di Playstation, Matteo Renzi, affinché scelga la squadra giusta e non si accontenti del solito piatto di lenticchie ad uso e consumo della sua sete di potere.

Europa: non possiamo accettare che si stringa l'imbuto dei controlli e cresca la forza di una burocrazia comunitaria sempre più occhiuta, se questo non è controbilanciato da un rafforzamento dell'unione politica dell'Europa.

Ecco le tappe che da Maastricht a oggi hanno portato alla deriva



(5)

CONSIGLIO EUROPEO

L'Italia non ha toccato palla in Europa e nel mondo. Non c'è politica estera. Renzi e le sue scelte scellerate: si è inchinato davanti a una Germania egemonica e sempre più fragile moralmente ed economicamente. Sottomissione opportunistica. Chiedere a Berlino la reflazione per la crescita e salvare l'Unione dal dissolvimento

L'intervento in Aula del Presidente RENATO BRUNETTA a seguito delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2015

L'ho ascoltata con grande interesse, Presidente del Consiglio, e cercherò nel mio intervento di decodificare la sua narrazione, magari mi sbaglio ma mi è parso di capire questo: sì, è vero **l'Italia non ha politica estera**, sì è vero **l'Italia non ha toccato palla in Europa** perché prima ha voluto rendere credibile l'Italia all'interno attraverso le riforme perché solo dopo questa cura riformatrice interna, l'Italia potrà affacciarsi credibile in Europa.



Mi scusi per la rozzezza della sintesi, ma mi è parso di capire questo e se questo è vero nella sua narrazione io cercherò di

spiegarle come questa sua impostazione sia sbagliata e sia anzi esiziale per l'Italia e per l'Europa.

Vede nel finale del suo intervento, ha toccato due punti assolutamente rilevanti anche se ha dedicato a questi punti pochissimo del suo tempo di parola, la **crescita** e il **referendum britannico**.

Vede, **la malattia dell'Europa oggi è quella della crescita**, non può una grande comunità come quella europea aver risposto alla crisi con il "sangue, sudore e lacrime", con le politiche restrittive, con le politiche dell'austerità e aver prodotto i guasti, le tossine, l'antieuropeismo, ma aver prodotto anche la propensione inglese all'uscire dall'Unione europea perché vede io credo che quest'ultimo punto che lei ha toccato molto poco, cioè il pericolo dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, sia il pericolo della fine dell'Europa perché se la Gran Bretagna uscisse dall'Unione europea questo innescherebbe una reazione a catena che porterebbe poi alla separazione della Scozia, della Catalogna, che porterebbe alla separazione, alla divisione all'interno dell'Europa e la fuga dall'Europa e questo è il pericolo più grande che noi abbiamo oggi e questo pericolo è in gran parte dovuto alla risposta che l'Europa ha dato o meglio non ha dato alla crisi.

La risposta tedesca, la risposta dei compiti a casa, la risposta dell'austerità, del **"sangue, sudore e lacrime"** e della ossessiva impostazione della cessione di sovranità richiesta dalla Germania ai Paesi ai fini della propria egemonia.

Lei, Signor Presidente del Consiglio, non avendo una politica estera, non avendo una politica europea, **sembra accettare l'Europa tedesca anzi ha voluto accettare l'Europa tedesca per una ragione che chiamerei di sudditanza opportunistica** e cioè solo l'Europa tedesca le avrebbe consentito il tempo di prendere il potere all'interno del Paese attraverso quelle che lei chiama riforme e che in realtà sono invece la presa del potere soprattutto con la riforma elettorale, con la riforma costituzionale e in cambio di questa sua presa del potere interno, Lei ha di fatto ceduto la sovranità del nostro Paese.

Lei ha di fatto accettato la dominanza tedesca in cambio della benevolenza tedesca rispetto alla sua politica economica a quella che Lei chiama flessibilità che in realtà si chiama deficit che in realtà si chiama acquisizione del consenso in deficit.

Ecco, io credo che questo sia esiziale per l'Italia perché le sue non sono riforme, sono **cattive riforme** ma sia esiziale per l'Europa, vede in quest'aula da questa parte politica in molte occasioni c'era stata la disponibilità ad avere una voce comune in Europa e il tema era proprio quello della **crescita**, della **reflazione** e cioè quello di chiedere alla Germania di reflazionare e cioè di dimezzare, di eliminare, tagliare il proprio surplus che è oggi a detta di tutti gli economisti alla base degli squilibri dell'Unione europea, che è alla base della bassa crescita dell'Unione europea e io vorrei anche aggiungere che è alla base, oltre che della bassa crescita, anche della disaffezione crescente nell'Unione europea e segnatamente della Gran Bretagna.

Vede, un'Unione europea che avesse adottato le stesse linee di politica economica americane, della Federal Reserve, che avesse fatto il Quantitative Easing tre, quattro, cinque anni prima di quanto non abbia fatto Draghi, sarebbe stata una Unione europea completamente diversa da quella che Lei ha trovato.

Un'Unione europea con più alti tassi di crescita, una Unione europea con minor disaffezione e quindi minor antieuropeismo con minori movimenti che avevano come proprio obiettivo la fine dell'Europa.

Un'Europa che cresce è un'Europa positiva, è un'Europa che positivamente risponde e può rispondere alle domande separatiste della Gran Bretagna.

Per questa ragione la sua scelta, quella di non fare politica estera, di non toccare palla nell'Unione Europea, di non disturbare il manovratore tedesco, di non disturbare l'Europa tedesca per avere tutto il tempo di una sua personale conquista del potere interno, io credo che sia grave, un errore, per l'Italia perché non servirà all'Italia.

Infatti **l'Italia è fanalino di coda tra i Paesi europei,** ma soprattutto non servirà all'Europa perché vede, Lei ha fatto un cronoprogramma (2017) ma il rischio per una cosa che le dirò adesso è che nel 2017 non ci sia più l'Europa. Perché vede, il Paese che era stato leader, si legga oggi il Sole 24 Ore, il Paese che era stato leader nell'impostazione della politica economica all'interno della crisi, quello stesso Paese è in grave crisi: la Germania, crisi di fiducia crisi dei consumi, crisi di credibilità, crisi etica dopo il caso Volkswagen e **Lei avrebbe ceduto la nostra sovranità ad un'Europa tedesca, con la leadership stessa che attualmente è priva di identità.**

Con che faccia, Signor Presidente del Consiglio, andrete a discutere con Cameron domani sul referendum tedesco o meglio sulla ridefinizione delle condizioni della permanenza della Gran Bretagna in Europa prospettando quale Europa?

L'Europa della crescita, l'Europa del riequilibrio della reflazione tedesca? L'Europa dell'austerità del "sangue, sudore e lacrime"? O l'Europa che a Lei piace tanto, quella che le consentirà, forse, quel piatto di lenticchie di flessibilità che le consentirà la sua personale gestione della politica economica ai fini del consenso?

Ecco questa è la mia analisi, Presidente del Consiglio, oggi. **La sua è stata una scelta scellerata quella di non avere una politica estera e di non avere una politica in Europa**, una scelta scellerata per l'Italia, scelta scellerata per l'Europa.

Al 2017 non si arriverà senza essere presenti, senza essere italiani ed europei. Noi questa possibilità gliela diamo comunque. La nostra mozione ha questo come fine perché **è troppo importante la politica estera ed europea per subordinarla alla sua personale strategia di potere.**

RENATO BRUNETTA
14 ottobre 2015

IMMIGRAZIONE

La politica estera dell'Italia e dell'Unione Europea negli ultimi anni non è stata in grado di distinguersi per alcunché se non per la sua stessa incapacità di decidere. In particolare sulla gestione del fenomeno migratorio, è necessario condurre l'Europa fuori dalla logica dell'emergenza e dentro una logica di governance, anche a tutela del "diritto di non emigrare". L'intervento dell'On. Laura Ravetto in dichiarazione di voto finale sulle risoluzioni presentate a seguito delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

Grazie Presidente. Onorevoli colleghi, Presidente del Consiglio che se ne è andato, non illustrerò qui gli impegni dettagliati che la mozione di Forza Italia chiede al Governo. Ne dirò la filosofia.

Mi preme in particolare fare una considerazione metodologica su ciò che unisce i tre temi su cui quest'Aula oggi è chiamata a pronunciarsi. Sulla domanda di fondo che ad ogni riflessione e decisione da prendere su questi temi dovremmo porci:



Vogliamo governare il futuro o farci governare da esso?

Vogliamo essere protagonisti del destino della nostra comunità politica o vogliamo che la forza brutale della storia, non incontrando argini, distrugga tutto ciò che di buono abbiamo costruito in questo spazio di libertà e cultura che oggi chiamiamo Europa?

Vogliamo smetterla di subire le contingenze dell'emergenza migratoria e iniziare a gestirla come un Paese ed una comunità seria o lasciare che sia l'emergenza migratoria a governare le nostre politiche e il nostro modello sociale? Vogliamo un'Europa in cui rafforzare l'Unione economica e monetaria, vuol dire cristallizzare i rapporti di forza già esistenti o **un'Europa che la smetta di essere un falco del rigore con un occhio bendato sempre orientato a Sud?**

Signor Presidente del Consiglio, io non so se lei vuole questa Europa, ma noi non la vogliamo. In merito ai temi economici le osservazioni del nostro capogruppo Brunetta hanno ben chiarito il nostro punto di vista, e pertanto io mi soffermerò sul tema migratorio.

Nelle ultime settimane, proprio in seguito alle posizioni espresse dalla cancelliera Merkel in merito al regolamento di Dublino, **è di moda ripetere,** e l'ha detto anche il collega Migliore poco fa, **che il Regolamento di Dublino è ormai superato**. Non è così, purtroppo. E lei lo sa bene Presidente, perché avendo senz'altro letto le considerazioni finali della Commissione proposte per il Consiglio di domani, sa benissimo che domani voi non discuterete minimamente di una revisione di Dublino. **Il regolamento di Dublino - pensato in uno scenario totalmente diverso da quello attuale - è vivo e vegeto**. E finché non lo si sarà superato davvero, mettiamoci in testa che l'eccezione ad esso non confermerà la deroga, ma, semmai, confermerà la regola.

Avrà notato invece che le considerazioni finali della Commissione riprendono due punti su cui l'opposizione – Forza Italia in prima linea - insiste da tempo: il potenziamento del controllo delle frontiere esterne dell'UE, e i rimpatri europei.

Colga l'occasione, Presidente, **non possiamo più accettare un'Europa coraggiosa nel decidere le quote, ma timida nel parlare di rimpatri.**
Se per il futuro abbiamo in mente solo di redistribuirci i migranti senza agire seriamente sul modello di integrazione e sulla velocizzazione delle procedure per l'espulsione, ci troveremo a vivere nel paradosso che le segnalavo all'inizio: quello di essere governati dal fenomeno anziché governarlo.
Vedete, noi tutti siamo orgogliosi di ogni singola vita in mare salvata dalla nostra Guardia Costiera, dalla nostra Marina e dalla missione Eunavfor Med – o, come ribattezzata oggi, Sophia - , ma proprio perché conosciamo il

valore della vita, proprio perché siamo orgogliosi delle oltre 300 mila vite umane salvate negli ultimi anni nel Mediterraneo, **non possiamo non interrogarci sul destino di queste donne, di questi bambini, e di questi uomini**.

Non possiamo far finta di non vedere che **il nostro Paese sta accogliendo un numero di persone superiore alle proprie capacità**. Non possiamo non interrogarci sulla serietà di un Paese che, per incapacità di espellerne velocemente alcuni, mette tutti sullo stesso piano.

È in corso una specie di campagna culturale, che non si vergogna del proprio cinismo.
Consiste in questo proclama: benedetti profughi, tappeto d'oro ai migranti economici, colmano il nostro buco demografico.
Infatti per mantenere in equilibrio la popolazione occorre che le donne abbiano un tasso di fecondità totale (numero di figli per donna) superiore a 2,1. In Europa siamo all'1,6. In Italia all'1,38. Tradotto in modo volgare: **chi arriva ci pagherà le pensioni.**

Rimedio: **riempiamo l'Italia di disperati in fuga.**
Tradotto in termini molto semplicistici: viva l'Isis che fa scappare la gente, in particolare i cristiani colti e laureati, colmeranno il vuoto causato dalla nostra paura di far figli, vuoi per problemi esistenziali, vuoi per ragioni più pragmaticamente di caro vita. E resteremo ricchi. **È questo che volete? E i paesi d'origine? Costretti a sopperire alla sterilità degli europei?** Su questo, silenzio.

Non ho nessuna predisposizione ad usare le parole dei Papi, ma per una volta mi permetto di citare un passaggio di **Papa Francesco** nel messaggio per la *Giornata mondiale del migrante e del profugo del* prossimo gennaio e reso noto ora: Papa Francesco dichiara che esiste "il diritto di non emigrare".
Semplice. Elementare. **Il diritto di non emigrare, cioè di non essere costretti a farlo**. E questa è una responsabilità che riguarda tutti, e che va oltre l'accoglienza.
Gestire fenomeni come quelli migratori è una sfida importante. Una sfida su cui si pesa un Governo. E per quanto possano essere diverse le nostre vedute sul tema, **le auguro sinceramente di condurre l'Europa fuori dalla logica dell'emergenza e dentro una logica di governance**. In **tal senso**, signor Presidente, **la invito ad avvalersi maggiormente dell'esperienza e delle**

competenze delle opposizioni. Non escluda se non vuole essere escluso. Non si arrabbi se l'Alto Rappresentante Europeo su cui ha investito tanto credito politico, non la fa convocare lasciando che siano altri Paesi a decidere per loro prima che per noi. Non si arrabbi se l'Alto Rappresentante Europeo non ha capito che in Europa i commissari più vicini ai propri governi pesano di più. Non si arrabbi, ma soprattutto non commetta lo stesso errore. Dimostri all'Europa e al Paese che su temi così determinanti per il futuro dei nostri figli si può discutere e decidere insieme. **Non abbia paura di presentarsi in Europa non solo con la voce del Governo ma prima ancora con la voce di quella parte del Paese che non l'ha eletta. E si arrabbi,** mi permetta questo suggerimento, **con quei capi di governo che trattano l'Europa come fosse cosa loro**. Che organizzano vertici a Parigi e che fanno politica estera giocando sulla duplicità del loro ruolo di leader europei e leader nazionali.

Mentre l'Europa è ancora ferma a discutere su come risolvere il fenomeno dei migranti a valle, pare debole - troppo debole! - su come muoversi a monte. **La politica estera dell'Italia e dell'Unione Europea negli ultimi anni non è stata in grado di distinguersi per alcunché se non per la sua stessa incapacità di decidere.**
E mentre l'Europa anziché far leva sulla saggezza che dovrebbe derivarle dall'età, fa leva sulla distrazione e la mancanza di memoria, il Mondo cambia. E mentre cambia noi ne paghiamo le conseguenze. Le abbiamo pagate, le stiamo pagando e le pagheremo.

Signori tutti del Governo, **abbiate tutti il coraggio di esprimere una posizione più decisa** sulla guerra al terrorismo, piuttosto che sulla Libia, piuttosto che sulla Siria, piuttosto che sull'Iraq, piuttosto che sul ruolo che possono avere i paesi del Nord Africa in questa fase di cambiamento.

Lasciare che siano gli altri a decidere del nostro destino, che siano gli altri a definire la nostra politica estera, vuol dire lasciare che il futuro ci governi anziché essere noi a governarlo o quantomeno a prevederlo. **Non restate affacciati alla finestra aspettando che la storia ci venga a chiamare**.

On. LAURA RAVETTO
14 ottobre 2015

(6)

POLITICA ESTERA

La scelta scellerata di Renzi di non avere una politica estera. Indispensabile una coalizione globale che estirpi l'Isis e il terrorismo. Recuperare Pratica di Mare, indispensabile. Siamo dalla parte dei curdi e di Israele

Questa mattina lo ha detto chiaramente il **Presidente Brunetta** in Aula: "**La scelta del Presidente del Consiglio Renzi di non avere una politica estera e una politica europea, è stata una scelta scellerata**".

Esatto. Una scelta scellerata per gli italiani e per il Paese intero.

In tempi di gravi crisi internazionali **servirebbe un leader forte e capace di assumersi di fronte all'opinione pubblica le responsabilità di scelte difficili**, ma pur sempre necessarie, come quella di intervenire tempestivamente nella lotta allo **Stato islamico**.



Che attenzione, ci ha dichiarato guerra e non scherza.

E invece? **Dichiarazioni e smentite che si rincorrono** per arrivare all'ultima decisione espressa dal premier questa mattina alla Camera: **i problemi della Siria "non si risolvono con le bombe"**.

Il Mattinale – 14/10/2015

Concetto, poi, ribadito dallo stesso ministro della Difesa **Roberta Pinotti** che, ai microfoni di Radio24, ha confermato che **il nostro Paese non parteciperà ai raid aerei**. "*In passato l'Italia ha fatto molte operazioni con i propri caccia - mette in chiaro la Pinotti - in questo momento, e per quello che valutiamo essere le esigenze in Iraq, non è una scelta che il governo italiano ha fatto*".



Non siamo interventisti, per carità! Ripudiamo la guerra **ma gli scenari siriano e libico non lasciano scampo all'incertezza**. Senza contare poi gli attentati di **Ankara** e le giornate di terrore a **Gerusalemme** (esprimiamo in questa sede tutta la nostra solidarietà e quella di Forza Italia alle vittime dell'attentato in Turchia, nonché vicinanza al popolo ebraico per il terrore che sta vivendo in queste ore Gerusalemme).



Vi è l'urgente necessità di una alleanza (nuova Pratica di Mare) che coinvolga Nato e Federazione russa nella guerra all'Isis, altro che la nuova Guerra Fredda che si sta ripetendo, per procura, in Siria, dove l'aviazione russa intensifica i raid sull'Isis e i ribelli anti-Assad incrementano l'uso di armi americane. È una dinamica bellica pericolosa che suggerisce il possibile scenario di un conflitto indiretto in Siria fra Federazione russa e Stati Uniti.

Lo ribadiamo. **Solo una coalizione internazionale che unisca gli Stati Uniti d'America, la Federazione Russa, l'Unione Europea e la Nato** (di cui certo fa parte la Turchia dal 1952) e che diventi alleanza strategica per combattere lo Stato Islamico può essere una risposta che sconfigga il terrorismo islamico.

IlM

(7)

RENZI E I CONTANTI

Il governo innalza il tetto dei pagamenti in contanti a 3 mila euro. Almeno vorrebbe, anzi dice di volere. Dimentica che in maggioranza ha la sinistra che considera questo provvedimento come complicità con gli evasori. Sarebbe l'ennesimo punto preso dal nostro programma. Vedremo come fa

Che **Renzi** sia un Presidente del Consiglio con poca originalità è cosa ben nota. Ma che abbia questa ossessione nei confronti di **Silvio Berlusconi**, dei programmi di **Forza Italia** e delle sue iniziative ci lascia ogni giorno di più a bocca aperta.

Dopo l'annuncio sul taglio delle tasse, a partire dall'**Imu** sulla casa, il premier ha deciso di innalzare la soglia per il pagamento in contanti a 3 mila euro. Benvenuto nel club, caro **Renzi**. Già, perché fin da subito ci eravamo imposti a tale provvedimento quando il governo **Monti** optò per questa scelta folle, subordinando una ripresa dei consumi ad una lotta all'evasione.



L'Italia ha una passione tutta propria nell'utilizzo delle banconote, presenti all'incirca nell'82% dei pagamenti.

Un dato in assoluta controtendenza rispetto al resto dell'Europa dove il dato in media si aggira intorno al 60%.

Il tetto dei mille euro ha rappresentato quindi un handicap nel rilancio dell'economia italiana, soprattutto per quella operante nel settore transfrontaliero.

Il Mattinale – 14/10/2015

All’epoca, più che un punto del “**Salva Italia**”, a molti e forse a **Monti**, parve più un modo per dare un aiutino alle banche in difficoltà. Pensate che dal primo luglio 2012, anche la P.A. nel versamento delle pensioni o stipendi superiori a mille euro, dovette modificare il sistema di versamento di pensioni o stipendi superiori a mille euro utilizzando unicamente pagamenti di tipo elettronico.
Vi ricordate le file di anziani pronti a procurarsi un iban oppure una carta prepagata abilitata?

Forza Italia aveva già presentato una proposta di legge a firma del senatore azzurro **Paolo Galimberti**, che mirava a portare il limite addirittura a 3.500 euro. Un’operazione di centrodestra quindi, che il governo **Renzi** ha deciso di fare propria. Ne siamo contenti, purché riesca comunque a mantenere una tracciabilità del denaro, per contenere una nuvola di nero che rischia altrimenti di abbattersi sulla nostra economia.



Felicità e approvazione sono giunte da Alfano e tutto **Ncd**; questo punto era infatti nell’elenco delle richieste che il ministro dell’Interno aveva presentato al premier. Non vorremmo però che tale apertura da parte di **Renzi** possa portare Alfano a contraccambiare sul fronte Unioni Civili, dove l’ala cattolica di **AP** ha saputo finora dare battaglia a **Cirinnà** & Co. Cedere sui matrimoni gay comprometterebbe seriamente il futuro politico di Ncd.

Al contrario, si è levato a gran voce il disappunto da parte della sinistra dem, che attraverso le parole di **Bersani** ha fatto sapere che si opporrà a tale provvedimento, il quale incoraggerebbe consumi in nero, riciclaggio, evasione e corruzione.

Si infuocano gli spiriti comunisti del Pd, ma non è un problema per Renzi, che a destra o a manca riesce sempre a trovare un estintore per reprimere gli animi bollenti. Poi che sia rosso bersaniano, bianco alfaniano o verdini verdiniano poco importa.

(8)

LAVORO

Dal governo propaganda ingannevole. I nuovi contratti stabili sono pochi

Intervista a MARTA FANA su *ilfattoquotidiano.it* di Stefano De Agostini

La ricercatrice Marta Fana, che per prima ha segnalato gli errori del ministero sui numeri di agosto, analizza i dati dell'Inps sui primi otto mesi: "C'è un po' di ripresa, ma non è strutturale. E il mercato del lavoro è dopato dagli sgravi: ogni nuovo contratto a tempo indeterminato è costato già 20mila euro"

"Il governo farebbe bene a studiare e fare molta meno propaganda ingannevole". Marta Fana, dottoranda in Economia a SciencesPo Paris e collaboratrice de Il Manifesto, commenta così gli ultimi dati Inps sui contratti di lavoro. E' lei che per prima ha segnalato l'errore del ministero del Lavoro sui numeri relativi ai contratti stabili ad agosto. Ora è l'istituto di previdenza a dare le cifre: nei primi otto mesi del 2015 i contratti a tempo indeterminato sono aumentati di 319mila unità rispetto allo stesso periodo del 2014. Ma la ricercatrice sottolinea che, a dispetto di quanto dicono le "groupies del Pd", la verità è che **"i nuovi contratti pseudo stabili sono pochi".**

Questi dati dimostrano davvero che c'è la ripresa, come sostiene il governo?

Il governo farebbe bene a studiare e fare molta meno propaganda ingannevole che francamente non fa bene a nessuno. Esiste un po' di ripresa, ma questa non

è strutturale: nessuno sforzo in investimenti, in avanzamento tecnologico all'orizzonte. È tutta una questione di ciclo economico, e il mercato del lavoro al netto del ciclo è dopato dagli sgravi.

Eppure i numeri parlano di un aumento del tempo indeterminato rispetto all'anno scorso. Come vanno lette queste cifre?

Con due miliardi regalati alle imprese è il minimo vedere un segno più, dobbiamo chiederci quanto vale questo segno più. Quello che i dati dicono è che, al netto delle cessazioni, il numero di contratti netti a tempo indeterminato è di 91.663 tra il primo gennaio e fine agosto di quest'anno e rappresenta circa il 15% dei nuovi contratti totali. Il 77% sono contratti a termine e il residuo riguarda i contratti di apprendistato. Poi ci sono le trasformazioni, cioè quelle che in gergo vengono chiamate stabilizzazioni, anche se di stabile con il contratto a tutele crescenti non c'è nulla: queste sono 331.792. Molte di più dei nuovi contratti veri e propri. Questa è indiscutibilmente la prima evidenza da tenere a mente: i nuovi contratti pseudo stabili sono pochi, e di conseguenza anche la nuova occupazione.

Ma il Partito democratico festeggia il risultato. Il capogruppo alla Camera Ettore Rosato ha commentato: "Con #riforme, più lavoro stabile e precariato nell'angolo. Su 2014, +305% posti fissi: +319mila. #italiariparte".

Più lavoro stabile è francamente un eufemismo: il governo ha svenduto i diritti dei lavoratori per una mensilità di indennizzo per anno lavorato nel caso di licenziamento senza giusta causa. Nel frattempo ha dato alle imprese quasi due miliardi in un anno per creare 90.000 posti di lavoro. Questo va detto e ripetuto costantemente. Allo stesso tempo, una cosa che non sappiamo è quanto durano questi nuovi contratti a tempo indeterminato, solo tra qualche anno potremo dire se sono mediamente stabili o meno. In ogni caso, vedere che il numero di cessazioni di contratti a tempo indeterminato è per giunta aumentato nel 2015 rispetto al 2014 ci fa capire che di stabilità al momento non c'è alcun segno se non sulla carta. Inoltre, vorrei ricordare che contratti a termine, part time involontario, voucher, somministrazione sono tutti contratti precari checché se ne dica, quindi quando valutiamo lo stato del precariato dovremmo tenere tutti questi elementi in considerazione, qualcosa che le "groupies" del PD non riescono a fare.

Si parlava dei voucher. Secondo l'Inps, nel 2015 ne sono stati venduti quasi 30 milioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con un balzo del 71%.

Il numero di voucher cresce in modo impressionante, da inizio anno sono più di 71 milioni di ore di lavoro pagate 7,50 euro e senza diritto a assegni di disoccupazione, maternità e malattia. Quindi non soltanto il precariato e lo sfruttamento, ma anche la discriminazione tra lavoratori continua ed è stata accentuata dal Jobs Act. Il rischio evidente ma su cui non ci sono informazioni è che questo strumento contrattuale sia usato per rapporti di lavoro che non sono salutari come invece dovrebbero, ma appunto sostituiscono lavoro subordinato a tutti gli effetti. Il lavoro accessorio doveva far emergere i lavoretti domestici in nero o quelli in agricoltura, ma in realtà i voucher sono usati soprattutto altrove: commercio, settori non identificati, eccetera. Nel 2014, per dare un'idea, circa 650milia nuovi individui hanno lavorato almeno un'ora tramite voucher.

Quanto hanno pesato il decreto Poletti e il bonus contributivo su questi dati?

Fare un'analisi rigorosa che studi l'impatto di ciascuna di queste determinanti attualmente è impossibile, mentre si possono fare ragionamenti descrittivi per capire più o meno le tendenze. Sicuramente, dato l'incessante aumento dei contratti a termine, sappiamo che il decreto Poletti ha avuto un discreto successo, non tanto nei primissimi mesi di applicazione quanto a partire da settembre dello scorso anno. Gli sgravi pesano enormemente sul contratto a tempo indeterminato, infatti la percentuale di nuove attivazioni indeterminate era dieci punti percentuali più elevata fino a marzo rispetto al dato di agosto (43 contro 33%). Ad oggi, ci ritroviamo con un costo relativo agli sgravi intorno a 1,8 miliardi di euro, il che significa che ogni nuovo contratto a tempo indeterminato è costato 20mila euro già solo nel primo anno.

Qual è l'influenza dei fattori macroeconomici (basso pezzo del petrolio, rapporto euro/dollaro favorevole, quantitative easing) sui numeri del lavoro?

Il basso prezzo del petrolio e di molte altre materie prime ha influito positivamente sull'economia di tutta l'eurozona e quindi anche sui relativi mercati del lavoro. Lo stesso vale per il cambio euro dollaro. Il quantitative easing non è una misura che spinge l'economia reale ma le banche e finora non pare abbia dato enormi frutti (sempre guardando alle risorse impiegate). Tuttavia, c'è da tenere a mente che negli ultimi due mesi l'economia mondiale ha rallentato, spinta dalla Cina ma anche dal Brasile, quindi non è detto che questi fattori macroeconomici riusciranno ancora a trainare la seppure debole ripresa italiana ed europea.

(9)

Ultimissime

BANKITALIA: AD AGOSTO DEBITO CALA A 2.184,7 MLD

(AGI) - Roma, 14 ott. - In calo il debito pubblico: secondo Bankitalia, ad agosto è sceso di 15,5 miliardi rispetto al mese precedente, attestandosi a 2.184,7 miliardi. A luglio, il debito era a quota a 2.200 mld. Ad agosto 2014, era di 2.148 mld.

INPS, CON DECONTRIBUZIONE MANCATO INTROITO 1,4 MLD EFFETTO SGRAVI CONTRIBUTI NEI PRIMI NOVE MESI

(ANSA) - ROMA, 14 OTT - Lo sgravio dei contributi previsto dalla Legge di Stabilità per le assunzioni a tempo indeterminato ha gia' portato un mancato introito delle casse dell'Inps tra gennaio e settembre di 1,4 miliardi. Lo ha detto il direttore delle entrate Inps, Gabriella di Michele in una audizione alla Camera.

INPS, CONTRIBUTI DIPENDENTI +1,36% IN 9 MESI DI MICHELE, RIPRESA SI VEDE SOPRATTUTTO NEL LAVORO DIPENDENTE

(ANSA) - ROMA, 14 OTT - Nei primi 9 mesi l'Inps ha incassato 76,5 mld di contributi da lavoro dipendente (+1,36%, un mld) nonostante il mancato introito dovuto allo sgravio previsto dalla stabilità (1,4 mld). Così il direttore entrate Inps, Gabriella Di Michele: senza sgravi l'aumento sarebbe stato del 2,5%. "L'aumento è eclatante, la ripresa economica si vede soprattutto nel lavoro dipendente".

INFLAZIONE, ISTAT: -0,4% A SETTEMBRE SU MESE, +0,2% SU ANNO LA STIMA PRELIMINARE ERA +0,3% SU ANNO

Roma, 14 ott. (askanews) - Nel mese di settembre 2015 l'inflazione, al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,4% su base mensile e aumenta dello 0,2% su base annua (la stima preliminare era +0,3%), facendo registrare lo stesso tasso tendenziale dei tre mesi precedenti. Lo rileva l'Istat.

GERMANIA: TAGLIA ALL'1,7% STIME CRESCITA PIL 2015

(AGI/REUTERS) - Berlino, 14 ott. - Il ministero tedesco dell'Economia, nel suo rapporto annuale, ha tagliato le sue stime di crescita del Pil della Germania per quest'anno all'1,7% dal precedente +1,8%. Le stime per il 2016 restano fissate a +1,8%.

MuovItalia015

Dall'Italia all'Europa. La sfida al futuro (Catania, 16-18 ottobre)



VENERDÌ 16 OTTOBRE
HOTEL "LE DUNE"
Lungomare Playa / Viale Kennedy 10, Catania.

13.00 - 15.30
REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

15.30
INAUGURAZIONE MUOVITITALIA
"Dall'Italia all'Europa sfida al futuro"
STEPHEN DISTEFANO, ATTILIO DE LUCA, DARIO MOSCATO, BASILIO CATANOSO, SALVO POGLIESE, ALTERO MATTEOLI.

16.00 - 17.30
SENATO. LAVORI IN CORSO.
"Dibattito sulle riforme istituzionali".

ANNA FINOCCHIARO *(Parlamentare PD)*
SALVO TORRISI *(Parlamentare NCD - AP)*
GIANLUCA PINI *(Parlamentare Lega nord)*
FRANCESCO PAOLO SISTO *(Parlamentare FI)*
Conclude : PAOLO ROMANI *(Presidente Gruppo FI Senato)*
Moderano: GERARDO MARRONE *(Giornalista)*, LUCA SCROFANI *(Dir. Giovanile)*

17.30 - 19.00
L'ECONOMIA CHE CAMBIA, LA BATTAGLIA DEL MERITO.
"Tra Diritto allo Studio e Ingresso nel Mondo del Lavoro".

PIERO AGEN *(Presidente Regionale Confcommercio)*
ANTONELLO BIRIACO *(Vicepresidente Confindustria Catania)*
ANNAGRAZIA CALABRIA *(Parlamentare)*
BASILIO CATANOSO *(Parlamentare)*
GERARDO DIANA *(Segretario Confagricoltura Sicilia)*
MARIASTELLA GELMINI *(Parlamentare)*
CARMELO MAZZEO *(Segretario Ugl Catania)*
GIOVANNI PAPPALARDO *(Direttore Provinciale Coldiretti)*
GIACOMO PIGNATARO *(Magnifico Rettore Università di Catania)*
CATIA POLIDORI *(Parlamentare)*
RENATA POLVERINI *(Parlamentare)*
GIOVANNI SELVAGGI *(Presidente Confagricoltura Catania)*
Moderano: EZIO MANNINO (Dir. Giovanile), ANTONELLO ZITELLI (Giornalista)

19.30
PLENARIA GIOVANILE

21.00
CENA IN ALBERGO

SABATO 17 OTTOBRE
HOTEL "NH PARCO DEGLI ARAGONESI"
Lungomare Playa / Viale Kennedy, Catania.

9.30 - 11.00
DOVE C'È FAMIGLIA C'È CASA?

ANTONIO BATTAGLIA *(Giorista)*
DON ORAZIO BONACCORSI *(Parroco San Giovanni Apostolo Evangelista)*
GIANCARLO CERRELLI *(Segretario Nazionale Comitato "Si alla famiglia")*
FRANCESCO CHITTARI *(Spazio Libero Cervantes)*
CARLO GIOVANARDI *(Parlamentare)*
ALDO VITALE *(Uniti per la Famiglia)*
Conclude: MAURIZIO GASPARRI *(Vice Presidente Senato)*
Moderano: FEDERICO MENNA *(Dir. Giovanile)*, ORAZIO PROVINI *(Giornalista)*

11.30 - 13.00
L'ITALIA È NATA SUL PIAVE.
"La Grande Guerra : una traccia duratura nelle strutture emotive e intellettuali dell'uomo contemporaneo".

FABIO FATUZZO *(Docente)*
FRANCO MUGNAI *(Presidente della Fondazione AN)*
ALDO NICOSIA *(Docente di Storia delle Dottrine Politiche)*
MARCELLO TRICOLI *(Fondazione Tricoli)*
TINO VITTORIO *(Docente di Storia Contemporanea)*
Moderano: MORENA CAMPO *(Dir. giovanile)*, DANIELE LO PORTO *(Giornalista)*

13.30 - 14.30
PRANZO

15.30 - 17.00
DALL'ITALIA ALL'EUROPA SFIDA AL FUTURO
"Il PPE incontra i cittadini"

SALVO POGLIESE *(Eurodeputato PPE.)*
SALVATORE CICU *(Eurodeputato PPE.)*
ALBERTO CIRIO *(Eurodeputato PPE.)*
LARA COMI *(Eurodeputato e Vicepresidente PPE.)*
ELISABETTA GARDINI *(Eurodeputato PPE. e Capogruppo FI)*
STEFANO MAULLU *(Eurodeputato PPE.)*
ALESSANDRA MUSSOLINI *(Eurodeputato PPE.)*
MASSIMILIANO SALINI *(Eurodeputato PPE.)*
ENZO VITALE *(Avvocato e Docente universitario)*
Conclude: ANTONIO TAJANI *(Vicepresidente vicario del Parlamento Europeo)*
Moderano: MARIO BARRESI *(Giornalista)*, ANTONIO BONANNO *(Dir. Giovanile)*

17.30.-19.00
PARTE DAL TERRITORIO IL BUON GOVERNO DEL CENTRO-DESTRA

ENRICO AIMI *(Consigliere Regione Emilia-Romagna)*
GIORGIO ASSENZA *(Deputato ARS)*
EDY BANDIERA *(Deputato ARS)*
ARMANDO CESARO *(Consigliere Regione Campania)*
MARCELLO FIORI *(Responsabile Nazionale EEL di FI)*
SANTI FORMICA *(Deputato ARS)*
MASSIMO GIORGETTI *(Consigliere Regione Veneto)*
GIUSEPPE MANGIALAVORI *(Consigliere Regione Calabria)*
MICHELE NAPOLI *(Consigliere Regione Basilicata)*
ALFIO PAPALE *(Deputato ARS)*
RICCARDO RICCARDI *(Consigliere Regione Friuli Venezia-Giulia)*
RICCARDO SAVONA *(Deputato ARS)*
Interverranno i sindaci e rappresentanti del territorio.
Conclude: GIOVANNI TOTI *(Presidente Liguria)*
Moderano: LIANO MAGRO *(Dir. Giovanile)*, LUCA SANGIORGIO *(Dir. giovanile)*

21:00
CENA LIBERA

DOMENICA 18 OTTOBRE
HOTEL "ROMANO PALACE"
Lungomare Playa / Viale Kennedy 28, Catania.

9.30 - 11.00
IL PEGGIOR GOVERNO DELLA STORIA.
"Prontuario per uscire dall'incubo Crocetta".

ANGELO ATTAGUILE *(Lega-Noi con Salvini)*
TOTO CORDARO *(Capogruppo Cantiere Popolare ARS)*
GIOVANNI DI MAURO *(Capogruppo GAL M.P.A. - ARS)*
MARCO FALCONE *(Capogruppo FI - ARS)*
GINO IOPPOLO *(Capogruppo Lista Musumeci ARS)*
SANDRO PAPPALARDO *(Coordinatore Regionale Fdl)*
Moderano: FERNANDO ADONIA *(Giornalista)*, MASSIMILIANO GIAMMUSSO *(Dir. Giovanile)*

11.30 - 13.00
UN'ALTERNATIVA C'È.
ULDERICO DE LAURENTIS e DARIO MOSCATO *(Dirigenti Giovanili)*

Saluti: coordinatore regionale di FI.
VINCENZO GIBIINO
BASILIO CATANOSO
SALVO POGLIESE
Conclude: ALTERO MATTEOLI
Interverrà in diretta telefonica SILVIO BERLUSCONI

Il Mattinale – 14/10/2015

LETTERE A “IL MATTINALE”

L'Italia di Volta e Gabbana in posa.

La mia giornata è iniziata con un moto di ilarità nel vedere la foto... anzi l'instagram... pubblicato...anzi postato dal portavoce del Premier, Filippo Sensi.

Ritrae in bianco e nero una eterea Maria Elena Boschi adagiata su un divanetto e assorta nei suoi melodiosi cinguettii da tastiera.

Probabilmente è immortalata mentre digita quel tweet, dopo il voto al Senato, che fa all'incirca...semplicemente una bellissima giornata per me e soprattutto noi.... Sembra il titolo di un film di Checco Zalone e ci sarebbe davvero da ridere se l'argomento non fosse quello di un'Italia che molto velocemente sta perdendo pezzi...



Tornando a Donna Elena, da osservatrice femminile, mi sono chiesta ove si trovasse il ministro in quegli istanti.

Penso che il Premier anziché riservarle un tristissimo e polverosissimo ufficio coperto da arazzi e colmo di libri antichi le abbia consegnato uno scintillante camerino che si addice a una celebrity del suo livello.

E proprio quella pic la raffigura come una da red carpet. Intoccabile e divina.

Une petite robe noire, ai piedi un paio di décolleté sobrie ma femminili e una chioma che dalla sfumatura e dal verso del boccolo girato so con certezza a quale spazzola d'autore appartenga...

Il tutto in una posa artistica focalizzata sulla introspezione e valorizzata dai toni chiaroscuri impiegati dal sapiente fotografo.

Si è optato per una silhouette di profilo che evidenziasse che le Riforme sono invece delle bellissime forme di giovane donna.

Forme generose che riportano a quelle divinità dalle bianche e tenere carni che fuoriescono dalle conchiglie marine.

Il nero sul bianco imprime mistero, fascino e sacralità.

Sembra una donna d'altri tempi come in uno dei celebri ritratti del siciliano Ferdinando Scianna le cui foto hanno immortalato le campagne pubblicitarie di Dolce e Gabbana.

Molto bizzarro, non credete, per un Governo che sta puntando dopo la distruzione istituzionale sulla progressiva distruzione del genere con il superamento della retrograda ideologia sessista fatta di stereotipi?



E questa foto non è proprio un magnifico esempio di luogo comune?

Il cliché in un click?

Anzi una sequenza di associazioni mentali scontate e ordinarie?
...Femminilità , avvenenza, nero, sensualita', fascino...potere.
Mancano solo le autoreggenti con banda di pizzo.

Preferivo i tempi del "più bella che intelligente".
Ora ai tempi del Governo Renzi non sappiamo se ci sia più bellezza o più intelligenza oppure nulla.

Perché il problema è che le parole sono balle e le foto ritoccate!

ANNA PETTENE

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339